GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

Sulla competenza dei conciliatori

Modificazioni della Commissione.

Abbiamo altra volta dato per sommi capi le disposizioni del disegno di legge inteso ad allargare la competenza dei conciliatori, e le ragioni che lo avevano ispirato. Oggi ci fornisce l'occasione di ritornare brevemente sull'argomento la relazione della Commissione parlamentare (presidente e relatore Tajani, Lucifero segretario) presentata nella seduta del 22 febbraio 1892 alla Camera dei deputati.

Questa relazione ricorda, dapprima, succintamente il nascere e l'attecchire dell'istituto del giudice conciliatore fra noi, gli angusti limiti in cui venne tenuto, le iniziative assunte per ampliarne il campo d'azione: iniziative che si ripeterono negli anni 1878, 1879, 1883, 1885 alla Camera dei deputati e nel 1886 al Senato. Ripresa dall'ex-guardasigilli conte Ferraris, l'idea di questo allargamento della competenza dei conciliatori viene oggi nuovamente concretata nell'attuale progetto dell'onorevole Chimirri, di cui abbiamo già dato un sunto, e al quale la Commissione parlamentare propone alcune modificazioni.

Di queste accenneremo le più importanti. Nella categoria degli eleggibili all'ufficio di conciliatore si vorrebbero aggiungere coloro che sono o che furono membri della Giunta amministrativa. Si vorrebbero, invece, toglierne i deputati al Parlamento, i quali, occupati come sono nella capitale del Regno, non potrebbero agevolmente prestarsi all'ufficio diuturno e costante della conciliazione.

La Commissione non ha poi creduto che fossero incompatibili le qualità di conciliatore e di consigliere comunale, tanto più per i piccoli Comuni, ove sarebbe difficile rinvenire un conciliatore all'infuori del Consiglio comunale.

All'analogo articolo così eliminato se ne sostituirebbe un altro per provvedere alla eventualità che in un Comune manchi o sia impedito il conciliatore.

L'art. 7 — che è il più importante della legge in quanto stabilisce la nuova competenza del conciliatore — viene modificato in modo da abrogare l'articolo 1 del Codice di procedura civile, in cui il tentativo della conciliazione è abbandonato alla volontà delle parti. Così il tentativo di conciliazione imperativamente imposto in ogni controversia dall'articolo 12, riceverebbe una nuova e più esplicita sanzione.

Un nuovo articolo 8 disciplina, nei casi dubbi, i modi di determinare la competenza.

La Commissione ha poi trovato pericolosa la facoltà accordata al pretore di delegare al conciliatore la convocazione dei consigli di famiglia, e soltanto nei Comuni che non sono sede di Pretura ha concesso al conciliatore le attribuzioni che gli articoli 78 e 80 del Codice civile dànno al pretore: cioè la confezione degli atti di notorietà per ottenere la dispensa dalle pubblicazioni di matrimonio, e per supplire l'atto di nascita che va presentato dagli sposi all'ufficio dello stato civile.

Queste sono le principali tra le non gravi modificazioni introdotte nel disegno ministeriale. La Commissione, nel caldeggiarne l'accoglimento, propone poi anche un ordine del giorno col quale si incoraggia il Governo a percorrere risolutamente la via già intrapresa con le attuali proposte, allargando anche la competenza dei pretori, e attuando così sempre più il concetto di elevare il livello della magistratura e di migliorare, semplificandola, l'amministrazione della giustizia.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,40. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione del progetto circa i provvedimenti

Per gli infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE ricorda che, per accordo intervenuto, la discussione si aprirà contemporaneamente sopra l'art. 1 e l'art. 15.

VITELLESCHI esamina la questione che si vuole risolvere e nega che esista una vera e propria questione sociale dove non esiste una distinzione di classe. Esistono solamente delle difficoltà derivanti dall'agglomeramento di operai in date località e dai pericoli inerenti a certe industrie moderne. Aderisce agli apprezzamenti di Parenzo per ciò che riguarda gli inconvenienti gravi che derivano dal principio che vorrebbe far intervenire lo Stato dappertutto. Approva la legge, non come opera di carità, ma come opera di previdenza. Accetta gli articoli in discussione con qualche riserva, e formola alcuni eventuali emendamenti.

PARENZO, allo scopo di facilitare la discussione della legge, prega il ministro e l'Ufficio centrale di accettare la sua proposta di rimandare a più maturo studio tutta quella parte del progetto che non riguarda l'assicurazione obbligatoria e che si occupa dei regolamenti. Propone quindi la sospensione degli articoli 1 e 15.

CHIMIRRI dimostra come l'accordo coll'Ufficio centrale non sia difficile; crede che l'Ufficio medesimo, abbandonando la nuova formula, possa accettare l'art. 1 del progetto ministeriale emendato. Egli per parte sua rinuncia all'art. 15.

Dopo una animata discussione si propone e si accetta il rinvio dell'art. 1 e si procede alla discussione dell'art. 2.

MAIORANA, dalla controversia sorta sul fondamento della legge, crede che questo fondamento non risieda nel diritto, ma nella giustizia e nella opportunità. Confuta il concetto sostenuto a questo proposito dal Ministero. Chiede se la legge risponderà allo scopo prefisso. Combatte il principio della obbligatorietà della assicurazione.

Levasi la seduta alle 5,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 febbraio.

La seduta è aperta alle 2,20 pomeridiane. I deputati sono scarsi. Son presenti i ministri Rudinì, Branca e Colombo.

Si approva il verbale della seduta precedente.

BRANCA rispondendo all'interrogazione di Pugliese dice che si accordò facilitazioni ai trasporti dei vini delle Puglie per qualunque distanza superiore ai seicento chilometri.

PUGLIESE si dice soddisfatto.

RUDINÌ risponde ad un'altra interrogazione dello stesso Pugliese. Dice che finora non crede giunto il momento di chiedere l'applicazione della clausola del trattato austro-ungarico per l'esportazione dei vini. Soggiunge che chiederà informazioni sopra la domanda se il Consiglio federale ha vietata l'entrata in Germania di vini da taglio in serbatoi.

PUGLIESE replica brevemente.

Gli atti giudiziari.

Si riprende la discussione sui provvedimenti giudiziari.

VISCHI respinge la accusa fatta all'Opposizione di trincerarsi anche negli emendamenti ed asserva che egli, se respinge la legge come vessatoria, non rinunzia al diritto e al dovere di collaboratore per migliorarla. Le imposte devono avere una base etica, se non vogliono essere una spogliazione. L'art. 6 è la denegazione della giustizia, e protesta contro l'affermazione del guardasigilli, che vuole con questa legge un'altra pena. Domanda l'esenzione in materia contravvenzionale per la leggera lesione giuridica, od almeno nelle contravvenzioni a tutti i regolamenti vuole che sia diminuito il limite proporzionale della tassa; e non vuole l'aumento proposto nei casi di più condannati.

Conclude manifestando la speranza che il presente articolo e l'art. 1 indurranno la Camera a respingere la legge.

SPIRITO svolge un emendamento col quale propone che sia ridotta la tassa sulle sentenze penali. Combatte le aggiunte proposte dalla Commissione e dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

« I proventi della tassa di cui all'art. 6 serviranno « per migliorie al personale delle cancellerie e degli « alunni e per equiparare al personale di cancelleria « quello delle segreterie presso l'ufficio del Pubblico « Ministero ».

PALBERTI, riconoscendo giuste le argomentazioni di Vischi, per quanto concerne le contravvenzioni previste dai regolamenti di polizia locale, propone un emendamento perchè siano esonerate dalla tassa le sentenze dei colpevoli di siffatte contravvenzioni.

CIBRARIO, relatore, confuta alcune considerazioni di Vischi; riconosce però equo l'esonerare dalla tassa le sentenze in materia contravvenzionale ed accetta quindi la modificazione di Palberti. Non sarebbe alieno dall'accettare, quando fosse proposta dal Governo, una riduzione di tassa, come propongono Vischi e Spirito.

DELLA ROCCA difende il concetto dell'art. 6. Consente nell'emendamento Palberti e non può accettare l'aggiunta di Spirito. Ricorda che la condizione dei cancellieri fu sensibilmente migliorata dalla legge 1882. Riconosce giusto l'equiparare gli impiegati ed i segretari del Pubblico Ministero a quelli delle cancellerie giudiziarie e migliorare le condizioni degli uscieri e portieri; ma aggiunge che di tale riforma non si può parlare nella presente discussione, che riguarda un provvedimento finanziario e non un provvedimento d'ordinamento giudiziario. Dichiara infine di accettare il concetto dell'aggiunta Clementini relativa alla devoluzione ai funzionari delle cancellerie, che procedono alle esecuzioni pel ricupero delle tasse e delle spese processuali in materia penale, del terzo dell'aggio assegnato ai ricevitori del registro per riscossione di tasse.

Approvasi l'art. 6 come è proposto dalla Commissione e dal ministro con l'emendamento Clementini.

Dopo brevi osservazioni di PUGLIESE e MARINUZZI, ai quali risponde CIBRARIO, relatore, si approvano gli ultimi articoli della legge.

Votazione.

Votasi a scrutinio segreto il progetto approvato. Risulta approvato con voti 118 contro 95.

Le Cooperative e gli appalti dei lavori pubblici.

Discutesi il progetto relativo agli appalti dei lavori pubblici alle Società Cooperative di produzione e di lavoro.

ZAPPI è favorevolissimo al progetto; ma ritiene però opportuno di raccomandare al Governo di voler provvedere che la burocrazia non metta coi suoi formalismi un inciampo all'esecuzione di questa legge, che sarà certamente approvata dal Parlamento.

CLEMENTINI propone il seguente emendamento: « Saranno accordati, a licitazione o a trattative private, alle Associazioni cooperative di produzione e di lavoro, legalmente costituite con lo scopo precipuo del miglioramento degli operai e per la massima parte da operai formate, i contratti per appalto di lavoro e forniture e manutenzioni purchè la spesa totale non superi le lire 200 mila per ciascuna di esse ».

DANEO osserva che non sempre le Società cooperative sono composte d'operai; ora egli vorrebbe che si determinasse bene in questo punto il concetto della legge.

LUZZATTI osserva che la presente legge segna un secondo passo fatto nella via inaugurata con la legge luglio 1889 e questo passo è suggerito e confortato dalla esperienza. Ma conviene in questa materia procedere cautamente e per gradi; perciò prega Clementini e Daneo a non insistere nelle loro proposte e di accontentarsi per ora della legge come è formolata.

Quanto a spiegar meglio il carattere dei Sodalizi operai, il Governo non si opporrà ad una modificazione in questo senso della dizione dell'articolo.

MINELLI, relatore, per incarico di Aguini, dovutosi assentare per gravi ragioni di famiglia, riferisce un suo emendamento col quale si stabilirebbe la facoltà nei Corpi locali e nelle Opere pie di poter anche affidare alle Cooperative lavori stabili per licitazioni private. Tale concetto non può però essere incluso nella presente legge; ma la Commissione lo raccomanda vivamente al Governo. Propone quindi alcune lievi modificazioni all'art. 1.

Approvansi i due articoli del progetto, che sarà votato domani a scrutinio segreto.

Frode nel 3° dipartimento marittimo.

DI SAINT-BON risponde subito a interrogazione di Giampietro che nel terzo dipartimento marittimo si verificò realmente una frode in una fornitura di botti di olio, frode scoperta due mesi dopo la consegna. Il Ministero ordinò un'inchiesta; ma, per il lungo tempo trascorso, non emerse da essa nulla di preciso. Assicura però che non saranno trascurate le indagini per iscoprire il colpevole.

Levasi la seduta alle 6,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il progetto sugli ufficiali e agenti di P. S.

25, ore 3,35 pom.

Questa mattina gli Uffici della Camera hanno discusso il progetto: « Modificazioni alla legge 21 dicembre 1881 sugli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza » e l'altro connesso per la soppressione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

Per entrambi questi progetti ogni Ufficio elesse un solo commissario. Riuscirono eletti: Chiaradia, Saporito, Indelli, Borgatta, Suardo, Mel, Romanin, De-Lieto. Il secondo Ufficio non si trovò in numero.

Ecco le principali disposizioni del progetto relativo agli ufficiali e agenti di P. S.:

Possono essere ammessi nel personale degli ufficiali di pubblica sicurezza, ove abbiano i requisiti che saranno stabiliti nel regolamento e previo il parere del Consiglio di amministrazione e disciplina, gli ufficiali ed i marescialli dei reali carabinieri ed i graduati delle guardie di città.

Potranno essere ammessi nel medesimo personale gli ufficiali degli altri corpi dell'esercito e dell'armata, purchè non oltrepassino l'età di anni 45 ed abbiano superato gli esami di concorso prescritti dall'art. 9 della legge.

Saranno titoli prevalenti per gli ufficiali dell'esercito e dell'armata, a parità di voti negli esami di concorso, i servizi militari prestati.

Le infrazioni alla disciplina e le mancanze al servizio delle guardie di città sono punite nei casi e nei modi stabiliti dal regolamento:

1° Con l'ammonizione;
2° Con la sospensione della paga fino a tre mesi;
3° Con l'arresto in camera di disciplina fino a 60 giorni;
4° Con la retrocessione dal grado;
5° Con il licenziamento;
6° Con l'espulsione dal Corpo;
7° Con la incorporazione nelle compagnie di disciplina.

È punita secondo il Codice penale militare e dai Tribunali militari:

1° La diserzione qualificata, cioè con asportazione d'armi del Corpo;
2° L'insubordinazione ai superiori, accompagnata da minaccie e vie di fatto.

Sono superiori i graduati del Corpo e gli ufficiali di pubblica sicurezza.

Le guardie di città sono dirette e comandate nel servizio, sotto la dipendenza dell'Autorità politica, dagli ufficiali di pubblica sicurezza.

Al comando delle guardie nelle città sedi di Questura sarà dal Ministero dell'interno designato un ufficiale di pubblica sicurezza, il quale dovrà in servizio vestire la divisa che sarà stabilita dal regolamento.

I progetti d'avanzamento nell'esercito e nella marina alla Camera.

25, ore 4,45 pom.

La Commissione pel progetto d'avanzamento nell'esercito elesse presidente Boselli, segretario Levi. La Commissione sentirà nelle prossime sedute il ministro, onde avere alcune spiegazioni. La Commissione ha intenzione di esaminare il progetto spassionatamente senza preconcetti politici.

Boselli parte domani per Torino.

La Commissione per l'avanzamento nella marina ha eletto presidente Canevaro, segretario Pinchia.

(Edizione mattino).

I lavori parlamentari.

25, ore 8,35 pom.

Oggi adunque la Camera ha esaurito e votato il primo dei « provvedimenti finanziari », quello che si riferisce « agli atti giudiziari e ai servizi di cancelleria », che aveva incontrato già molte opposizioni, specialmente nella parte estrema della Sinistra, e si credeva che avrebbe occupata ancora qualche seduta. La seduta è passata tranquilla e senza incidenti. Fece però molta sensazione il voto: ben 95 voti contrari e soli 118 favorevoli.

Una tale accentuazione nei voti sfavorevoli è notata e commentata vivamente. Il voto d'oggi è un nuovo sintomo dei malumori destatisi in questi ultimi giorni nell'ambiente parlamentare, e di cui mostrò di occuparsi il Ministero.

Del resto questi provvedimenti finanziari — di cui quello relativo alle Conservatorie delle ipoteche è stato rinviato alla Commissione per una nuova relazione — incontrano avversioni e dissidenze anche in parecchi che non sono assolutamente avversi al Ministero. Epperò niuna meraviglia se la loro discussione procede laboriosa e se all'urna incontrano molte palle nere. L'urna è fatta per gli sfoghi di molte avversioni che taluno non ha il coraggio di confessare.

Domani dovevasi discutere il progetto relativo ai conciliatori *(Vedi il nostro primo articolo relativo alla relazione della Giunta)*; ma il ministro Chimirri essendo impegnato in Senato nella discussione sugli infortuni sul lavoro, si discuterà invece la mozione Perrone sulla abolizione di due Corpi d'armata.

Frattanto torna ad affacciarsi la ipotesi che dopo domani la Camera voglia prendere alcuni giorni di vacanze. Per contro si riferisce che il presidente del Consiglio avrebbe privatamente dichiarato a vari deputati ch'egli crede che la Camera abbia sufficiente materia da occuparsi in attesa della discussione sui bilanci d'assestamento, sopra i quali si giudica verrà impegnata la battaglia. La situazione finanziaria è questa. Pare che il Ministero abbia ammesso un disavanzo di circa 15 milioni. Frattanto oggi la Giunta generale del bilancio ha fatto una nuova viva discussione sopra l'assestamento del bilancio di grazia e giustizia. In questo bilancio il Ministero propone la diminuzione di 500 mila lire nella parte passiva come conseguenza delle abolite Preture.

Molti commissari sostengono invece che tale somma deve impiegarsi a migliorare la condizione della magistratura, secondo uno degli scopi propostisi dal legislatore. noto però che, in presenza delle condizioni del bilancio, a questo scopo si era rinunciato, limitando gli effetti della legge alla eseguita abolizione di un certo numero di Preture, secondo la nuova circoscrizione. Frattanto la Commissione non ha concluso nulla, riservandosi di sentire il ministro.

Aggiungo: uno dei sintomi del desiderio e forse anche della previsione che la Camera deliberi di prendere le vacanze lo si ha nel fatto che tanto la Commissione per l'avanzamento nell'esercito, quanto quella per l'avanzamento nella marina hanno aggiornato le sedute alla seconda settimana di marzo.

Biancheri, preoccupato della frequenza degli incidenti parlamentari, ha sollecitata la Commissione per il regolamento a riferire sopra le proposte di provvedimenti disciplinari e sulla facoltà di ritiro delle domande di appello nominale, anche dopo che si è constatato che la Camera non è più in numero.

I trattati colla Svizzera.

Il processo pei fatti di maggio.

25, ore 8,35 pom.

Il *Fanfulla* riceve l'assicurazione che domani saranno prese ulteriori determinazioni nelle trattative colla Svizzera.

— Il processo pei fatti del primo maggio si riprese oggi senza l'intervento degli imputati. Aperta la seduta, i difensori pregano il Tribunale a ritirare l'ordinanza escludente gli imputati. Il presidente rifiuta. La Difesa non insiste. Si odono vari testimoni senza notevoli incidenti.

Ferraccia peggiora — Nicotera a Napoli — In Vaticano.

25, ore 9,40 pom.

L'on. Ferraccia è oggi nuovamente aggravato in seguito ad attacco d'*influenza*.

— Nicotera è partito stasera per Napoli.

— Oggi, per la ricorrenza dell'anniversario della incoronazione del Papa, gli ambasciatori presso il Vaticano presentarono le loro felicitazioni al Santo Padre.

(Edizione giorno).

Concorso nazionale dei vini da pasto.

26, ore 8,29 ant.

La Commissione aggiudicatrice del Concorso nazionale dei vini da pasto ha compiuto la sua prima ispezione e prelevati i campioni, che furono consegnati al Ministero. Nel secondo giro, che sarà fatto probabilmente a primavera avanzata, visiterà gli stabilimenti e formulerà i giudizi definitivi.

Un provvedimento disciplinare scolastico.

Nel numero di ieri ricevevamo per telegrafo da Roma la notizia di un provvedimento disciplinare contenuto nell'ultimo *Bollettino della pubblica istruzione*, col quale l'alunno Dondo, alunno del 3° corso della Scuola tecnica, viene espulso da tutti gli Istituti del Regno.

L'indicazione « di Alessandria », che accompagnava la notizia va riferita alla provincia d'origine: mentre il giovane Dondo Giuseppe, da Mallo (provincia di Alessandria), era alunno di 3ª classe nella R. Scuola tecnica di Aosta.

La crisi ministeriale di Francia

Una combinazione Bourgeois?

(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

25, ore 2,5 pom.

I giornali repubblicani e moderati attribuiscono ai radicali lo scacco della combinazione. È possibile che si sollevi un incidente nell'odierna seduta della Camera.

25, ore 4,10 pom.

Bourgeois, chiamato alle 2 pomeridiane all'Eliseo, ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto. Si dice che abbia comunicato a Carnot i capisaldi della sua lista. Oggi la Camera è animatissima. Ricominciano a girare le liste fantastiche tutte con prevalenza di elementi radicali. Entrerebbero con Bourgeois il Lockroy, il Brisson, il Peytral, il Viette e fors'anche il Freycinet e il Ribot. I radicali puri si agitano ancora per ottenere un tentativo da parte di Clémenceau.

(Per telegramma da Parigi - Ed. mattino)

25, ore 9,25 pom.

La combinazione Rouvier è dunque caduta. Rouvier ha definitivamente rifiutato di formare il Gabinetto, viste le difficoltà insormontabili che gli si opponevano e considerata anche la sua condizione di salute. Infatti si dice che egli partirà domani per Nizza. Frattanto, come vi telegrafai, Carnot ha chiamato nel pomeriggio all'Eliseo Bourgeois, ministro della pubblica istruzione dimissionario, appartenente al partito radicale e si dice che gli abbia offerto formalmente di formare, lui, il Gabinetto. Come vedete, il presidente pencola incerto fra la Destra e la Sinistra, tirato un po' dagli uni un po' dagli altri e per nulla illuminato sulla vera situazione parlamentare dal voto del 18.

Nei circoli parlamentari si assicura che Bourgeois, prima di accettare definitivamente l'incarico, abbia chiesto tempo per consultare gli amici. In ogni modo questa sera — o almeno nel momento in cui vi telegrafo, perchè le voci mutano a ogni istante — si ritiene che una combinazione Bourgeois sarà per riuscire.

Floquet è fra coloro che lavorano attivamente a far riuscire una tale combinazione; anzi si aggiunge che Floquet si dimetterebbe dalla presidenza della Camera qualora il Bourgeois non riuscisse a costituire il Gabinetto. Freycinet avrebbe intanto promesso a Bourgeois che resterà alla guerra. Anche Ribot gli ha promesso, con qualche leggera riserva, di restare agli esteri.

In prova di queste trattative vi faccio notare che Bourgeois si è recato alle 4 pom. al Ministero della guerra per conferire con Freycinet. Poscia si è recato da Floquet, con cui ebbe un lungo colloquio; e un'altra conferenza ha pure avuto con Ribot.

Eccovi pertanto una prima lista possibile, ma soltanto possibile:

Bourgeois, *Presidenza coll'interno;*
Freycinet, *guerra;*
Ribot, *esteri;*
Develle, *agricoltura;*
Brisson, *giustizia;*
Burdeau, *finanze;*
Richard, *commercio;*
Raynal, *marina;*
Viette, *lavori pubblici;*
Dupuy, *istruzione.*

Secondo altre informazioni di buona fonte il Bourgeois avrebbe intenzione di costituire il Governo secondo questa lista, salvochè Rouvier conserverebbe le finanze e Faure assumerebbe il commercio.

Se la combinazione riesce si prevede che sabato Bourgeois annunzierà il suo Gabinetto. Intanto la Camera, considerata la continuazione della crisi, oggi ha deliberato di non cominciare la discussione dell'ordine del giorno e di prorogarsi a sabato.

L'evoluzione della Destra.

Bourgeois riesce.

(Per telegramma da Parigi — Ed. giorno).

26, ore 8,30 ant.

Mi si dà questa mattina, con riserva, una notizia che, se si mostrasse in seguito realmente consistente, avrebbe molta importanza ed influirebbe sull'ulteriore sviluppo della situazione politica.

Mi si assicura, infatti, che la Destra, riunitasi ieri sera sul tardi, abbia deliberato di afferrare la occasione della crisi odierna per prendere recisamente posizione sul terreno della attuale Costituzione. Essa rivolgerebbe d'ora in poi le sue forze a combattere unicamente gli uomini e i metodi del Governo, senza sollevare più oltre questioni di sostanza.

Il duca Doudeauville e un centinaio circa di deputati avrebbero approvato una simile determinazione.

Si aggiunge che in un'altra riunione del partito verrà redatta una dichiarazione che annunzi ufficialmente questa risoluzione della Destra e dia le ragioni dell'evoluzione.

Frattanto prende sempre maggior consistenza l'opinione che Bourgeois riuscirà nell'incarico affidatogli dall'Eliseo. Tanto la Destra quanto i radicali dichiarano che lo sosterranno, purchè persista ad escludere dal Ministero il Constans, come apparirebbe anche dalla lista che vi ho telegrafato ieri sera.

Due autografi di G. Garibaldi.

Fiume, 23 febbraio.

(VERAX) — L'ex-deputato di Fiume al Parlamento ungherese, onorevole Lodovico Csernatony, vecchio patriota magiaro e valente pubblicista, fece dono al nostro civico Museo di due preziosi autografi a lui mandati dal generale Garibaldi da Caprera in due differenti epoche e che il vecchio Csernatony conservava fin oggi come care ed inestimabili reliquie. Lodovico Csernatony è un sincero amico dell'Italia; tutte le due volte ch'ebbi l'onore di parlare con lui me ne parlò sempre con grande entusiasmo, da fervido ammiratore delle vostre istituzioni e della dinastia di Savoia, ch'egli chiama « l'ideale dei regnanti ». Lodovico Csernatony venne scelto dal venerando Kossuth quale segretario del « Comitato della difesa nazionale » nel 1848 ed occupò tale posto fino alla proclamazione dell'indipendenza ungherese; in quell'epoca Kossuth lo mandava a Parigi latore di un'importante missione confidenziale.

Dopo la catastrofe subita dall'Ungheria e distrutti che furono tutti gli sforzi della nobile nazione magiara in pro della propria libertà ed indipendenza, il Csernatony dovette battere la via dell'esilio; esso fu pure uno di coloro che « la puerile rabbia austriaca (così scrisse Kossuth di Csernatony) continuò a perseguitarlo », condannandolo a morte ed eseguendo la condanna in effigie.

Appena arrivati qui i due autografi di Garibaldi, mi fu dato vederli e prenderne copia.

Eccoli:

« Caprera, 27 febbraio 1862.

« *Mio caro Csernatony,*

« La fratellanza dei popoli fu nei principii di « tutta la mia vita, e figuratevi se devo nutrire « lo stesso sentimento per l'Ungheria. Essa è « sorella dell'Italia col battesimo del sangue « sparso dai vostri valorosi per la nostra libertà, « e credo che nessuna potenza sulla terra potrà « giammai svincolare il nodo che lega le nazioni, « nodo cementato dal dovere, dalla gratitudine, « dall'amore. Accoglietė dunque la mia parola « di adesione e di simpatia al vostro giornale.

« *Vostro per la vita*
« G. GARIBALDI. »

La detta lettera è attorniata dalle fotografie di Garibaldi, Türr, Bixio e Türöry (uno dei Mille).

L'altra lettera, accompagnata da una fotografia del generale, su cui sta scritto: « À mon ami le Capitaine Csernatony », è del seguente tenore:

« Caprera, 10 dicembre 1867.

« *Mio caro Csernatony,*

« Grazie per la gentile lettera e per le affettuosissime vostre parole di simpatia. Con uomini come voi si compiranno degnamente i destini della vostra bella patria, e la fratellanza dei nostri due popoli sarà indissolubile.

« Porgete una parola di gratitudine ai vostri generosi concittadini per l'oblazione a pro dei nostri feriti, e tenetemi per la vita

« *Vostro:* G. GARIBALDI ».

Il dono fatto dall'on. Csernatony al nostro civico Museo venne inteso dall'intera cittadinanza con viva compiacenza, e, da quanto mi si informa, il nostro Municipio ha ordinato due artistici cofanetti con invetriate per conservare al Museo i due preziosi autografi.

L'Alsazia e il confine.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il governatore del Reichsland dichiarò iersera ad un banchetto che mercè la benevolenza dell'imperatore fu possibile esaudire i voti della popolazione. Soggiunse: « Sapremo, anche senza obbligo di passaporti, tutelare i nostri confini. La delegazione potrà intraprendere i suoi lavori senza inquietudini ».

L'Europa che emigra in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La relazione dei commissari inviati in Europa per studiare l'emigrazione conclude essere necessario imporre alle Compagnie marittime una tassa di un dollaro per emigrante europeo e il rimpatrio degli emigrati che entro due anni non si conformassero alle leggi degli Stati Uniti.

Il Congresso operaio internazionale in Zurigo.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È stato pubblicato l'appello del Comitato organizzatore del Congresso socialista operaio internazionale da tenersi in Zurigo nella estate del 1893. Il proclama invita tutte le Associazioni di tutti i partiti socialisti e tutti coloro che riconoscono la necessità di organizzare la classe dei lavoratori, a partecipare al Congresso. Le proposte da mettersi all'ordine del giorno dovranno pervenire al Comitato prima della fine di giugno. L'appello termina così: « Ci prepareremo per le deliberazioni di questo Parlamento internazionale, perchè l'essere pronti è per le classi operaie condizione di vittoria. »

Agitazioni operaie a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — A mezzodì, nel momento del cambio della guardia al palazzo, un grande numero di persone che uscivano da una riunione operaia si affollarono nel viale dei Tigli presso il ponte del palazzo. Intervenne la forza, che fece le intimazioni legali; fu opposta resistenza. La Polizia disperse la folla; i promotori furono arrestati.

Stasera poi alle 5,30 una folla da duecento a trecento disoccupati, riunitisi presso la porta di Brandenburgo, sembrava voler fare una dimostrazione; vi ebbe una collisione fra loro. La Polizia li disperse.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Nuovi gravi disordini ripeteronsi stasera fra le sei e le sette in parecchi quartieri all'est di Berlino.

Parecchi gruppi di continaia di persone assalirono alcuni forni e pizzicagnoli, ruppero i vetri e saccheggiarono viveri e merci esposti nelle vetrine. Parecchi scontri fra la Polizia e i dimostranti. Gli agenti di polizia dovettero caricare i tumultuanti adoperando il piatto delle daghe.

Finalmente riuscirono a disperderli. L'ordine è ristabilito.

L'agente bulgaro a Costantinopoli pugnalato.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — L'agente diplomatico bulgaro, Voulcowitch, fu colpito iersera da una pugnalata al basso ventre. La ferita è poco grave. L'assassino è fuggito. Il Voulcowitch fu ferito mentre si recava a pranzo al Club. La causa dell'attentato è ignota; probabilmente si tratta di una vendetta privata. Lo stato del malato non sembra pericoloso.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Dispacci ufficiali da Costantinopoli alla *Agenzia Balcanica* recano: « Iersera, alle ore 7, mentre Voulcowitch ritornava alla propria residenza dopo aver fatto alcune visite circa a cinquanta passi dalla porta dell'Agenzia, un individuo sconosciuto gli inferse una coltellata nella regione sinistra lombare; lasciò il coltello nella ferita; scomparve.

« Voulcowitch si era accorto che quell'individuo lo seguiva, ma non aveva sospettato di nulla. Estrasse da se stesso l'arma dalla ferita, gridando: *All'assassino!* e potè trascinarsi fino all'Agenzia. Le ultime notizie dicono che il suo stato è gravissimo. I medici constatarono la perforazione dell'intestino e la necessità di procedere alla operazione.

« Constatarono che il coltello aveva perforato gli intestini, che si dovettero cucire. Lo stato generale di Voulcowitch è momentaneamente soddisfacente, ma vi è sempre pericolo di vita, non potendo provedersi le conseguenze dell'operazione. La notizia di questo attentato ha commosso tutti, specie nei Circoli politici e diplomatici. Si ignora ancora la vera causa del delitto. »

BORSA UFFICIALE.

26 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 50

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 67 1|2 103 86 1|2	— — — —
	103 67 1|2 103 82 1|2	— — — —
Svizzera	103 40 — 103 [illegible]	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 94 — 25 96 —
Id. lungo	— — — —	25 94 — 25 96 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 — 127 1|4
		lungo 127 — 127 1|4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — 26 febbraio. — Le probabilità di un Ministero Rouvier sono d'un tratto svanite, ed il Bourgeois sembra ora l'uomo della situazione.

Se egli riescirà a comporre il Gabinetto, questo sarà radicale, e ciò forse potrebbe giovare ai nostri interessi doganali, ma ogni previsione è vana dinanzi all'incertezza del futuro, e conviene attendere guardinghi.

Intanto ieri sera la quota dell'Italiano al Boulevard guadagnò ancora qualche centesimo, e stamane la nostra piazza era abbastanza ben disposta per la Rendita, specialmente perchè questa fa difetto per la liquidazione.

Non così pei valori, abbondanti e piuttosto offerti. Sembra che la risposta dei premi sui Mobiliari fatta a pro un mite (380) abbia evitato quei danni che potevano temersi.

Il cambio a 103 75.
Spezzata 92 50.
Rendita cont. 92 60.
Rendita fine corr. 92 57 1|2, 92 62 1|2.
Rendita fine pross. 92 77 1|2, 92 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380 50 381 —	Fondiaria	4 —	— —
Torino	316 —	— —	Cred. Ind.	109 —	— —
Ferr. M.	636 —	636 50	Cartiere	356 —	— —
Tiberina	54 —	— —	Lane	298 —	— —
Ferr. Mel.	458 —	159 —	Ferr. Sic.	375 —	— —
B. S. (A)	74 —	— —			

Casse Sovvenzioni Milano 85 —.

Varianti e aggiunte all'ordinamento dell'esercito

Ecco il testo di questa legge promulgata il 18 corrente:

Art. 1. — Alla legge sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, in data 14 luglio 1887, N. 4753, serie 3ª, testo unico, modificata dalla legge 24 giugno 1888, N. 5475, serie 3ª, sono fatte le seguenti varianti ed aggiunte:

All'art. 68 togliere gli alinea m) ed n).

Modificare l'art. 69 nel modo seguente:

Le compagnie di disciplina e gli stabilimenti militari di pena constano di:

un comando;
sette compagnie di disciplina;
due compagnie carcerati;
due compagnie reclusi;
un reclusorio.

Sostituire alle tabelle I, II, III, V, VI, VIII, IX, X, XII, XIX, le seguenti:

Tabella N. I degli ufficiali dello stato maggiore generale. (Non sono compresi in questa tabella gli ufficiali addetti al Ministero della guerra, come ministro, sottosegretario di Stato, direttori generali e quelli addetti a servizi estranei all'esercito).

5 generali d'esercito;
49 tenenti-generali;
92 maggiori-generali;
8 maggiori-generali medici;
1 maggiore-generale commissario.

149 totale;

NB. — In ogni caso non vi potrà essere che un solo maggiore-generale commissario.

Tabella N. II degli ufficiali del corpo di stato maggiore.

15 colonnelli;
8 colonnelli o tenenti-colonnelli;
43 tenenti-colonnelli o maggiori (a);
74 capitani;

140 totale.

(Resta l'annotazione (a) della tabella N. II).

Tabella N. III degli ufficiali dell'arma di fanteria.

170 colonnelli;
101 tenenti-colonnelli;
473 maggiori;
1947 capitani;
4023 tenenti e sottotenenti;

6612 totale.

Tabella N. V degli ufficiali dell'arma d'artiglieria.

44 colonnelli;
48 tenenti-colonnelli;
180 maggiori;
436 capitani;
924 tenenti e sottotenenti;

1642 totale.

(Resta l'annotazione (a) della tabella n. V).

Tabella N. VI degli ufficiali dell'arma del genio:

23 colonnelli;
25 tenenti-colonnelli;
52 maggiori;
177 capitani;
301 tenenti e sottotenenti;

578 totale.

(Resta l'annotazione (a) della tabella N. VI).

Tabella N. VIII degli ufficiali del corpo sanitario militare.

10 colonnelli medici;
25 tenenti-colonnelli medici;
55 maggiori medici;
300 capitani medici;
376 tenenti e sottotenenti medici;

772 totale.

(Resta l'annotazione (a) della tabella N. VIII).

Tabella N. IX degli ufficiali del corpo di commissariato militare.

18 colonnelli commissari;
12 tenenti-colonnelli commissari;
25 maggiori commissari;
92 capitani commissari;
207 tenenti e sottotenenti commissari;

350 totale.

(Resta l'annotazione (a) della tabella N. IX).

Tabella N. X degli ufficiali del corpo contabile militare.

1 colonnello contabile;
8 tenenti-colonnelli contabili;
48 maggiori contabili;
584 capitani contabili;
1027 tenenti e sottotenenti contabili;

1668 totale.

(*Tabella N. XI.* Rimane ferma quella della legge 14 luglio 1887, attualmente in vigore).

Tabella N. XII degli ufficiali fuori quadro (Stato maggiore, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio).

21 colonnelli;
21 tenenti-colonnelli;
27 maggiori;
230 capitani;
119 tenenti e sottotenenti;

418 totale.

Tabella n. XIX dei capi tecnici d'artiglieria e genio.

8	capi tecnici principali di		1ª	classe;
10	id.	id.	2ª	id.;
25	id.	id.	3ª	id.;
25	capi tecnici di		1ª	classe;
30	id.		2ª	id.;
45	id.		3ª	id.;

145 totale.

Art. 2. — Le varianti di cui sopra dovranno essere condotte a termine entro due anni dalla data della promulgazione della presente legge, fatta eccezione per quella concernente la riduzione degli ufficiali subalterni di fanteria, la quale sarà graduale ed in relazione alla produzione di reclutamento delle scuole militari.

Art. 3. — Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

Il Bollettino Giudiziario.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

25, ore 6.30 pom.

L'annunciato Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblicato questa sera reca le seguenti nomine e disposizioni:

Rossini, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Modena, è incaricato di reggere la Procura generale in quella città — Orangia, sostituto procuratore generale a Trani, è tramutato a Modena — Tosano, sostituto procuratore generale a Potenza, è traslocato a Trani continuando a rimaner applicato a Roma.

I seguenti vice-pretori mandamentali sono confermati nel loro ufficio nei mandamenti per ciascuno indicato pel triennio 1892-94:

Cassone e Traversa, ad Acqui; Asinari, a Bistagno; Alviso, a Molare; Delponte, a Mombaruzzo; Torello, a Nizza Monferrato; Galli, a Ponzone; Gagliardi, a Rivalta Bormida; Dotto, a Spigno Monferrato; Reschia, a Bassignana; Corso, a Casaino; Bicalli, ad Ovigilo; Tiezani, a San Salvatore Monferrato; Testa, a Sezzè; Borelli e Rivera, al primo mandamento d'Asti, e Bottino, al secondo id. id.; Sonaglia, a Canelli; Pancelli, a Castelnuovo d'Asti;

Vacchiuna, a Costigliole d'Asti; Maccari, a San Damiano d'Asti; Baietto, a Villanova d'Asti; Malchiodi, a Bobbio; Giacobone, a Varzi; Mirano, a Zavattarello; Battaglieri e Dardano, al 1º mandamento di Casale Monferrato; Oggero, al 2º id. di Casale Monferrato; Tornielli, a Mombello Monferrato; Caligaris, a Moncalvo; Mascaro, a Montiglio; Milanese, a Occimiano; Gnasco, a Vignale; Gambarotta, a Capriata d'Orba; Cassanello, a Carò (Rorsa); Tamburelli, a Novi Ligure; Trasserso, a Ovada; Como, a Rocchetta Ligure; Serra, a Serravalle Scrivia;

Gobbo, a Sale (Alessandria); Negro e Tabacco, a Tortona; Canto, a Villalvernia (Tortona); Prigione, a Cava Manara (Pavia); Josti, a Garlasco; Grosio, a Mede; Pavesi, a Mortara; Gallina, a Bobbio; Bavasio, a Sannazaro dei Burgondi; Tosi, a Vigevano; Nicelli, a Broni; Vandoni, a Casteggio; Simonelli, a Godiasco (Voghera); Panigazzi, a Montalto Pavese; Gavina, a Soriasco; Beretta, a Stradella; Arbesino, a Voghera; Bona e Calissano, ad Alba; Abrate e Oliviero, a Bra; Garnieri, a Cortemilia; Sacco, a Govone; Bovio, a La Morra; Baltuzzi, a Santo Stefano Belbo; Abrate, a Sommariva Bosco;

Bossot, ad Aosta; Porte, a Donnaz; Biolet, a Verrès; Turcotti, ad Andorno Cacciorna; Becchio e Mongilardi, a Biella; Manfredi, a Cavaglià; Bondi, a Cossato Biella; Sandretti, a Crevacuore; Coruna, a Graglia; Balocco, a Masserano Biella; Mongrando e Regis, a Mosso Santa Maria; Pitale, a Borgo San Dalmazzo; Berrini, a Boves; Borgogno, a Busca; Rossi, a Caraglio; Eula, a Chiusa di Pesio; Pagliuzzi, a Cuneo; Pierres, a Demonte; Monge, a Dronero; Viaro, a Fossano; Giorgis, a Peveragno; Ferrari dei Ferreri, a Prazzo; Bianchi, a San Damiano Macra; Lanteri a Tenda;

Miraglio, a Valdieri; Calpini, a Domodossola; Cavalli, a Santa Maria Maggiore e Crana; Derossi, ad Ivrea; Angelo, ad Azeglio; Rossi, a Vittuone; Ripa, a Caluso; Delcorno, a Strambino; Garbasso e Chiesa, a Castellamonte; Giannotti, a Vico Canavese; Morgando, a Cuorgnè; Pollano, a Pagnacco; Odello, a Benevagienna; Salvetti e Frangolino, a Ceva; Giusta, a Cherasco; Fracchia, a Pogliani; Unia, a Frabosa Soprana; Borelli e Bandone, a Garessio; Jemina, a Mondovì; Toregni, a Morozzano; Jemina, a Vicoforte Mondovì; Perotti, a Villanova Mondovì; Viggetti, a Illandrale; Beltrami, a Borgomanero;

Guazzoni, a Borgoticino; Cavallini, a Borgovercelli; Silvestri, a Oleggio; Prolo, a Romagnano Sesia; Lamberti, ad Arona; Reschigna, a Cannobbio; Boccardi e Tonazzi, ad Intra; Proia, a Lesa; Bartoglio, a Omegna; Pisoni, ad Ornavasso; Raineri e Ottolini, a Pallanza; Lera, a Vigone; Bonamico, a Cavallermaggiore; Pregliasco, a Moretta; Lorenzati, a Paesana; Siccardi, a Racconigi; Motta, a Revello; Della Chiesa, Deabate e Roggiero, a Saluzzo; Lingua, a Savigliano; Biancotti, ad Avigliana; Brizzatti, a Venasca;

Bruno e Pezzano, a Condove; Moda, a Giaveno; Agnes, ad Oulx; Catella e Richard, a Susa; Giraud, Reyneri e Bertone, a Torino; Miino, a Brusasco; Cossalo, a Carignano; Tarnavasio, a Caselle Torinese; Castagneri, a Ceres; Rho, a Chieri; Lupo, a Chivasso; Perino, a Ciriè; Bruna, a Lanzo; Rivo, a Montanaro; Falcioni, a Pianezza; Burzio, a Poirino; Vallero, a Rivarolo Canavese; Basio, a Rivoli; Barelli, a San Benigno Canavese; Bruno, a Viù; Gilodi, a Borgosesia; Valenti, a Scopa; Lanfranchi, a Varallo; Zomo, a Cigliano; Struppa, a Crescentino; Paolotti, a Gattinara;

Fontana, a Livorno Vercellese; Zocchi, a Santhià; Fracassi, a Trino; Duffara, a Vercelli; Minoli, a Guastalla; Alliana, ad Alba; Chabloz, a Morgex; Bassignano, a Limone; Allemandi, a Vinadio; Vezzetti, a San Giorgio Canavese; Bertolotti, a Monesiglio; Re, a Barge; Signorile, a Sampeyre; Piacenza, a Torino.

Cancellieri e vice-cancellieri. — Salamitto, cancelliere alla Pretura di Moncalvo, è collocato a riposo col grado di cancelliere di Tribunale — Grosso, cancelliere alla Pretura di Boscomarengo, è trasferito a quella di Vignale — Arrighi, id. id. di Mombello, id. id. a Moncalvo, e Barone, id. id. di Villadeati, id. id. a Mombello — Michon, cancelliere della soppressa Pretura di Gignod, è applicato alla Pretura di Aosta — Masso, cancelliere della soppressa Pretura di Roccavione, è applicato al Tribunale di Cuneo — Voglino, cancelliere della soppressa Pretura di Galliate, è applicato alla Pretura di Borgomanero — Bonini, cancelliere della soppressa Pretura di Balzola, è applicato alla Pretura di Casale — Swettly, cancelliere della soppressa Pretura di Montù Beccaria, è applicato alla Pretura di Stradella — Bornaco, cancelliere a Lavagna, è applicato alla Pretura di Chiavari — Chiola, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Cuneo, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cesena — Sacharo, vice-cancelliere a Pordenone, è trasferito vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Cuneo — Musso, vice-cancelliere alla Pretura di Cesena, è traslocato a Pordenone — Sangu netti Francesco, del distretto di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Venezia.

Le Banche equivoche a Milano

Milano, 24 febbraio.

(*ogb*) — Da qualche tempo Milano è afflitta da un genere speciale di truffatori, i quali, sotto il nome pomposo di banchieri, hanno trovato un modo comodo e abbastanza sicuro per gabbare il prossimo. L'impresa non è di fresca data, ma solo in questi ultimi tempi si è cominciato a perseguitarne gli autori. Ecco di che si tratta.

Questi sedicenti banchieri, rivolgendosi specialmente ai piccoli proprietari di campagna, offrivano loro in vendita cartelle del Debito pubblico a pagamento rateale. La cartella non doveva, naturalmente, venire consegnata al compratore che al pagamento dell'ultima rata, ma nel frattempo il sedicente banchiere rilasciava un attestato, tutto a fregi, nel quale era segnato il numero della cartella in corso di pagamento e venivano inscritti i pagamenti fatti. Tali pagamenti, naturalmente, si prolungavano per parecchi anni; ciò spiega il perchè tali truffatori siano rimasti per lungo tempo impuniti. Siccome nessuno dei compratori di cartelle si era ancora messo in grado di liberare le cartelle sottoscritte, nessuno pensava a reclamare.

Fu tempo fa che, in seguito alle denuncie di varie persone, si arrestavano i componenti di un cosidetto *Banco Milanese*, sia per il fatto che a varie persone le quali si erano offerte di versare le rate che mancavano loro di pagare, pur di avere il titolo di rendita, questo venne rifiutato, sia perchè (essendo nel patto di vendita che chi avesse mancato fosse anche solo ad uno dei pagamenti sarebbe decaduto da ogni diritto) si tralasciò ad arte da detto *Banco* di mandare ad esigere le ultime rate, mentre erano stati prontissimi a mandare a ritirare le precedenti. I tenitori del *Banco* vennero condannati a gravi pene per truffa dal Tribunale.

***

Ma se per questi fatti vi era la querela, e l'opera dell'Autorità giudiziaria era semplicemente repressiva, per tutti più recenti essa volle essere preventiva, non attese cioè che individui gabbati venissero a domandare la punizione per individui che avevano già preso il largo e che erano riusciti nel frattempo a gabbare molte altre persone. Il còmpito non era facile, ma parve alla Procura del Re che anche senza querela si fosse potuto procedere allorchè si fosse potuto determinare: che questi sedicenti banchieri vendevano cartelle non possedute; che non avevano i denari necessari per poter poi consegnare ai compratori, allorchè fossero terminati i pagamenti rateali, gli acquisti; che il loro commercio non poteva dar loro un guadagno che lo giustificasse.

Stabiliti questi tre punti, la Procura del Re si affidò alla Pubblica Sicurezza: constatata la nessuna garanzia di solvibilità e di moralità dei sedicenti banchieri, con perquisizioni poterono acquistare la certezza, che il loro guadagno era quanto intascavano.

È per tali ragioni che ieri due di essi venivano arrestati: uno è certo Emilio De Carlo, che aveva impiantato i suoi uffici in un elegante ammezzato di via San Paolo; l'altro è un tal Alberto Oliani, che occupava pure un bell'appartamento in via Berchet, N. 2. Entrambi erano noti a Milano, per quanto poco conosciuti, per la vita elegante che conducevano. Il De Carlo poi sfoggiava della carta da lettera di una straordinaria eleganza, con intestazioni in oro che dovevano essere di grande effetto sopra i provinciali, fra cui le sue operazioni si svolgevano di preferenza.

Al De Carlo si trovarono indosso poche lire; nella cassaforte non aveva che l'ironia di.... 57 centesimi. Tuttavia non si sgomentò, e agli agenti che lo interrogavano rispose alteramente che l'Autorità non aveva il diritto di pretendere che egli dicesse dove teneva i denari necessari a procurarsi i titoli da consegnare ai sottoscrittori.

— Solo quando io non avrò pagato a termini del contratto — soggiunse — voi potrete procedere contro di me.

All'Oliani non si trovò neppure un soldo.

La questione giuridicamente e moralmente è certo interessante. Giuridicamente, perchè si tratta di decidere se la truffa sia cominciata il giorno in cui i sedicenti banchieri cominciarono a intascare il denaro, o se potesse dirsi effettuata soltanto nel caso in cui alla scadenza non avessero pagato. Moralmente, perchè ripugna il dover supporre che l'Autorità giudiziaria debba rimanersene colle mani in mano di fronte a persone che sa, per esperienza, truffatori.

Vedremo che ne penserà il Tribunale.

Continuazione e fine delle rivelazioni (?) sulla politica africana

Lugano, 24 febbraio.

(ZETTA) — Come vi dicevo, la *Gazzetta Ticinese* pubblicò nei giorni scorsi uno scritto: *La politica italiana in Africa*.

Col numero del giorno 20 scorso tale pubblicazione ebbe termine; e mentre era opinione generale che l'autore, anche per le buone consuetudini giornalistiche, si sarebbe alla fine fatto conoscere, invece lo scritto rimase ancora anonimo. È una specie di autodifesa del Livraghi.

Ed invero il Livraghi viene scagionato da ogni accusa e si risponde anche ad alcune obbiezioni come a quella che il Livraghi doveva rifiutarsi a certi ordini per le famose esecuzioni, dicendo che il Livraghi non doveva conoscere che la disciplina e che non doveva avere altro obbiettivo che di essere utile al suo paese nella carriera da lui scelta. E inoltre che il Livraghi non aveva solo il sentimento di obbedienza verso il suo generale, ma ben anche quello dell'ammirazione.

Le esecuzioni vengono giustificate dalle brutte condizioni interne della colonia, minacciata nella sua sicurezza dai continui tradimenti degli indigeni, dalle defezioni, ecc., ecc.

Naturalmente si parla anche dei processi, e se ne fa la storia. La Commissione d'inchiesta cominciò i suoi lavori con l'interrogare i generali che si erano succeduti nel comando a Massaua. Mentre il Cossato e l'Orero si rifiutarono di dare schiarimenti, il generale Baldissera invece dichiarò, così si legge nello scritto, che egli non aveva dato alcun ordine per far uccidere individui indigeni, e che se si erano verificate delle soppressioni, se ne doveva chiedere conto a coloro che le avevano disposte e comandate. E quindi la responsabilità in tal maniera pesava sopra il Livraghi, che venne arrestato in Lugano.

La Commissione d'inchiesta, ritornata in Italia, interrogò il Livraghi e di nuovo il generale Baldissera, il quale modificò le prime dichiarazioni, ammettendo di aver ordinato delle esecuzioni, a ciò spinto dalla necessità di provvedere alla sicurezza della colonia. Continua lo scritto a dire che la Commissione d'inchiesta ebbe campo a constatare che i processi che si stavano istruendo a carico di Cagnassi e Livraghi erano stati ispirati da spirito di parte e per secondi fini, per cui propose al Ministero il richiamo dell'avvocato fiscale Invrea e del capitano dei carabinieri Imbolato. E qui si accusano addirittura questi due funzionari di non aver nulla risparmiato per il raggiungere lo scopo, e, non paghi di aver alterato documenti, corrotto imputati, ecc., ecc., ostacolarono perfino l'esercizio della Difesa, impedendo ai difensori di esaminare documenti processuali.

L'anonimo, parlando del secondo processo, quello per omicidii, non ha certo parole di simpatia verso il generale Baldissera, la cui condotta dice che mirava a compromettere il Livraghi, a cui durante il suo comando ebbe ad affidare importanti cariche e delicate missioni. Il Tribunale, si conclude, non potè a meno di fare una severa osservazione al Baldissera, allorquando insisteva nell'affermare una circostanza che sarebbe stata fatale per il Livraghi, qualora non fosse stata smentita da quattro testimoni.

Lo scritto termina col chiamare cosa dolorosa che contro un ufficiale che si è sempre ispirato al sentimento del dovere e che si voleva capro espiatorio di colpe che non aveva commesse, si mantenga ad arte una certa prevenzione, mentre il suo caso miserando dovrebbe renderlo oggetto della simpatia generale.

La morte d'un veterano dell'insurrezione polacca del 1831.

Testè è morto in Posnania, nell'età di anni 92, A. Rzepecki, che fu uno dei capi dell'infelice insurrezione polacca nel 1831.

Nacque il Rzepecki a Leopoli il giorno 8 gennaio 1800 ed in quella città compì pure tutti i suoi studi. Entrato in giovanissima età nell'esercito austriaco, ne uscì nel 1830 appena inteso che nella Polonia russa si tentava la riscossa contro il giogo moscovita. Pel suo ingegno non comune e per il suo coraggio ben presto acquistò l'ascendente sugli altri congiurati e diresse con mano ferma il suo battaglione, la maggior parte composto di studenti. Fu uno di quei mille generosi patrioti che a Varsavia giurarono solennemente di condurre la lotta a coltello contro l'oppressore.

Vinti che furono i poveri polacchi, il Rzepecki passò nella Prussia occidentale sotto il comando del generale Rubinski.

Nel 1848 prese parte attiva all'insurrezione della Posnania ed ebbe anzi il comando d'una legione di insorgenti, combattendo disperatamente presso Miloslava e Vressada contro le truppe prussiane.

Il vecchio patriota polacco, da quanto rileviamo dai giornali di Leopoli, sino a pochi giorni prima di morire fu sempre sano e forte e conservò fino all'ultimo respiro la pienezza dei suoi sentimenti.

Al Consolato italiano di Marsiglia.

Marsiglia, 22 febbraio.

(BERTELLO) — La partenza del nostro console commendatore Simondetti, di cui prematuramente si occupò il giornalismo alcuni mesi or sono, è oggi un fatto compiuto: egli è stato nominato dal presidente della Camera di commercio di Roma, per delegazione di tutte le Camere di commercio del Regno, commissario internazionale al Debito pubblico ottomano, e dovrà trovarsi a Costantinopoli il 18 marzo prossimo per prendere possesso del suo nuovo posto.

Il comm. Simondetti esce così dalla carriera consolare, sì brillantemente occupata durante un trentennio, in seguito ad una autorizzazione accordatagli dal Ministero esteri per tutto il tempo che coprirà la carica eminente di commissario presso la Sublime Porta.

La colonia di Marsiglia, se da un lato è lieta dell'attestato di alta fiducia di cui il comm. Simondetti è stato fatto segno, d'altro lato è dolente per la perdita di un console che, durante i pochi anni di sua residenza in mezzo a noi, si era cattivato tutte le simpatie e che tanto fece a profitto de' suoi amministrati. Si può dire senza iperboli che egli fu il migliore ed il più amato di quanti consoli abbiano occupato questo importante e delicato posto, e che fu una delle migliori e più intelligenti scelte che abbia fatto il Ministero Crispi mandando a Marsiglia una persona che per coltura, per tatto, per fermezza di carattere era l'uomo indicato per rialzare il prestigio del nome italiano e per difendere gl'interessi de' suoi nazionali, pur sapendo conservare eccellenti rapporti colle Autorità locali.

La colonia italiana, per attestare i suoi sentimenti di simpatia al comm. Simondetti, gli offrirà domenica prossima un banchetto d'addio nelle sale del *Grand Hôtel de Marseille*, ed in quella circostanza gli verrà consegnato un indirizzo colle firme autografe di tutti gli intervenuti.

Anche il primo vice-console signor Adolfo Gradara se ne va, anzi se ne è già andato, promosso vice-console distaccato a Juiz de Fora (Brasile) con una missione di fiducia.

Egli lascia in Marsiglia il più grato ricordo di sè in quanti hanno potuto apprezzare la sua squisita affabilità, l'attività e l'intelligenza che spiegò qui nel disimpegno delle sue funzioni di vice-console reggente.

A surrogarlo è qui giunto il signor avv. Malnoni d'Intignano, distinta persona, che certo sostituirà nella simpatia pubblica il suo predecessore. Speriamo che altrettanto potremo dire di chi sceglierà il Governo a successore del comm. Simondetti, e che avremo così col simpatico signor Dall'Aste e col distinto signor Rocca un Consolato composto di personalità adatte per questa residenza, che non è nè delle meno importanti nè delle meno difficili. Dopo di che domanderemo che ci rimangano il più a lungo che si potrà.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il carnevale - Una disgrazia.** — (*Nostro telegr.*, 25, ore 8,35 pom.). — Il corso mascherato oggi è stato affollatissimo; ma le maschere erano pochissime; invece c'erano vari carri allegorici riusciti. Notevole specialmente l'*Apoteosi di Vittoria Colonna*, i cui personaggi, in costumi artistici sfarzosi, rappresentavano la poetessa Colonna, Benvenuto Cellini, Raffaello, Michelangelo, Paolo Veronese. Bello pure un altro carro rappresentante il *Trionfo di Cola da Rienzi*. Successo d'ilarità ebbe il carro rappresentante *Sbarbaro che predica in Campidoglio*.

— Oggi, durante il corso, una giovane fantesca, salita sopra il lucernario di una casa di via Minghetti, cadde, essendosi il lucernario improvvisamente spezzato, e rimase cadavere.

PALERMO. — **Dimostrazioni operaie.** — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 7 pom.*). — Circa quattrocento operai disoccupati, recando una bandiera con su la scritta *Pane e Lavoro*, attraversarono silenziosi il Corso sostando al Municipio e alla Prefettura. Tanto il sindaco quanto il prefetto erano assenti. Gli operai si propongono di ritornare a dimostrare domani.

COMO. — **La caduta di una frana.** — (*Nostro telegr.*, 26, *ore 9 ant.*) — A Mendrisio è caduta in causa del disgelo una frana enorme.

Nella rovina sono rimaste schiacciate sei o sette piccole case che servivano a deposito di vini.

Non si ha fortunatamente a lamentare alcuna vittima umana.

GENOVA. — (Nostre lett., 24 febbraio) — (Enzo) — **La truffa dell'impiegato telegrafico.** — Tal Rossetti Antonio, d'anni 28, impiegato al telegrafo presso questa Direzione, il giorno 19 corrente disparve e più non se ne seppe nulla.

Nello stesso giorno presentavasi all'ufficio postale d'Alassio uno sconosciuto che, qualificandosi per Padrone Luigi, riusciva a farsi pagare due vaglia telegrafici del complessivo importo di L. 1900 che figuravano provenienti da Spezia. L'ufficiale postale, per inesplicabile buona fede, non richiese dal Padrone le prescritte cautele, soltanto gli diede L. 600, non avendo altri fondi. Il sedicente Padrone passò il giorno seguente e potè incassare l'intera somma.

Dopo due giorni la Direzione delle Poste scoprì che i vaglia telegrafici non erano stati spiccati nè a Spezia nè altrove, quindi dovette constatare la truffa di cui era stato vittima l'ufficiale postale d'Alassio.

In seguito si assodò che il sedicente Padrone altri non era che il Rossetti, corrispondendo a lui i connotati forniti dall'ufficiale che pagò i due vaglia, compresa una larga cicatrice che il Rossetti ha sopra il sopracciglio destro. L'Autorità spiccò contro di lui mandato di cattura, ma a quest'ora dev'essere già ben lontano.

Come già vi scrissi, il Rossetti ha buoni precedenti. Da pochi mesi era a Genova, venuto da Venezia. È imparentato con uno dei più noti penalisti di Genova e consigliere comunale. Era molto eccentrico; nessuno lo sospettò mai capace di azioni disonorevoli.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 25 febbraio) — (GIANNARIA) — **Una ladreria di nuovo genere.** — In una delle scorse notti i signori ladri, che forse avevano bisogno di far legna per riscaldarsi, asportarono dal Ciclodromo del nostro Circolo Velocipedistico tutti quanti i grossi pali che ne formavano la cinta, non dimenticandosi cavando di asportare anche tutto il filo di ferro che a doppio giro la rinchiudeva. Si noti che per compiere una tale impresa i signori ladri abbisognarono certamente d'un carro e che per uscir fuori dalla piazza avrebbero dovuto dar nell'occhio agli agenti daziari, che hanno il corpo di guardia nelle vicinanze. Nessuno però ha visto nulla ed intanto il Circolo Velocipedistico rimane colla beffa e col danno di oltre lire duecento.

GROSSETO. — (*Nostre lettere*, 24 febbraio) — (*Pal*) — **L'inaugurazione del nuovo teatro degli Industri.** — Ieri sera fu fatta la solenne inaugurazione del teatro degli Industri, di cui parlai nell'ultima mia. Dico solenne per l'impegno mostrato dai bravi artisti della Compagnia Novelli-Leigheb e per il concorso enorme di pubblico, non solo dalla città, ma di ogni parte della provincia e fuori. Poche volte m'è successo di veder un teatro così affollato.

Gli applausi scoppiarono frenetici e unanimi quando il simpatico Leigheb alla fine del monologo ...... rendendosi interprete del sentimento del pubblico rivolgeva un voto di plauso ai bravi ingegneri A. Corbi di Siena, ideatore dell'opera, e F. Ponticelli, esecutore, unitamente al presidente dell'Accademia degli Industri avv. F. Becchini.

Faccio voti perchè — studiata qualche miglioria, specialmente nell'illuminazione, elegante sì, ma scarsa e difettosa — al teatro aperto sotto così buoni auspicii arrida sempre buona fortuna.

CUNEO — (Nostre lett., 25 febbraio) — **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale si radunerà domani venerdì per trattare di importanti questioni d'interesse generale e nomine, fra cui essenzialissima quella della sostituzione del compianto e munifico Architetto Bono nella presidenza della Cassa di Risparmio locale.

— **Notizie carnevalesche e teatrali.** — Si balla dappertutto con un fervore veramente carnevalesco. Intanto al teatro Civico seguita ad acchiamare un discreto pubblico un *Faust* che a detta di tutti si sostiene abbastanza bene in proporzione della pochezza dei mezzi disponibili, cosicchè può reggere il confronto colle migliori rappresentazioni che osavano darsi su quelle scene, quando non era stata soppressa la dote.

Si annuncia che il 5 del prossimo marzo comincieranno le rappresentazioni della Compagnia drammatica Benincasa, che si è fin d'ora accaparrato il Civico. Ad essa, che si annunzia con discreto corredo di novità, auguriamo prospera sorte.

GATTINARA. — (Nostre lettere, 21 febbraio) — (VINDOTA) — **Cose del carnevale.** — Si è costituito il Comitato pei festeggiamenti che avranno luogo negli ultimi tre giorni del morente carnevale. Il presidente Monti Spirito è garanzia di buon esito. Il segretario avv. Zanazzio è la scintilla che propagò un vivo fermento in questi viticultori, e ne fa prova il colossale programma. La tradizionale cavalcata e fagiolata sarà veramente stupenda. I carri allegorici che si stanno allestendo con sincerità saranno tali da mantenere alta la fama di Gattinara, cui molte città s'inchinano.

Se messer Pluvio ci accorderà una tregua, Gattinara ospiterà tutti i paesi vicini. Vi saranno corse speciali a prezzi ridotti. Si farà un'illuminazione fantastica a luce elettrica.

Il simpatico nostro sindaco abbreviò il suo viaggio di nozze e giunse ieri atteso con ansietà generale.

VILLAFRANCA PIEMONTE. — (Nostre lett., 21 febbraio) — **Onoranze al sindaco.** — Riuscitissima per ogni riguardo fu la festa con cui Villafranca volle, oggi 21 corrente, onorare la testè riconferma a sindaco del benamato cav. Lodovico Mottura.

La Commissione ordinatrice, composta dei signori Natta, Sachi ed altri, fece del suo meglio perchè tutto fosse degno del festeggiato.

Il banchetto, che fu preparato nell'ampio refettorio del già Convento dei Cappuccini, ridotto ad elegante sala, fu ricco di 122 commensali d'ogni ceto, dall'onorevole Giunta municipale alla Società operai, al Circolo Buonumore.

Inappuntabile fu il servizio del pranzo, fatto dall'albergatore del *Cappel d'oro* signor Domenico Ghiselli. I concerti della locale Società Filarmonica rallegrarono il convito.

L'era dei discorsi fu iniziata dal giovinetto Boero per gli allievi delle scuole, presentando un grazioso mazzo di fiori; parlarono quindi gli assessori signori Cantone ed avv. Bollati, i signori maestri Grimaldi e Barale, il sig. Caffaratti, medico-veterinario, e per gli operai il sig. Secondo Garneri. Il signor Campra disse una elegante poesia piemontese.

Tutti furono applauditi.

Ringraziò il sindaco con sentite e nobili parole, toccò alcune delicate questioni comunali e del modo con cui furono svolte, e conchiuse che se alcuni atti del suo non facile ufficio gli avevano creati degli avversari, egli era pronto a stendere cordialmente a tutti la mano amica, ma di fronte alla coscienza ed alla legge non doveva e non poteva ravvedersi. Bevve quindi alla prosperità di Villafranca ed alla Maestà del nostro Re.

Fragorosi applausi accolsero le parole del festeggiato, che in seguito volle tutti a casa sua, ove si ebbero le più cordiali accoglienze.

Alla sera la Direzione di questo Circolo Sociale volle accrescere lustro alla festa generale coll'aprire le sue sale ad un geniale trattenimento danzante, ove le signorine offrirono al festeggiato sindaco un elegante mazzo di fiori.

VILLA SAN SECONDO. — (Nostre lett., 21 febbraio) — **Per una onorificenza.** — Ieri in Villa San Secondo ebbe luogo un pranzo di circa 70 coperti in onore dell'avv. Bosco Filippo, testè insignito della croce della Corona d'Italia. Ad onta della neve e del tempo perverso, a rendere omaggio e portare il loro tributo di stima e di affetto al neo-cavaliere intervennero l'on. barone Borsarelli, i deputati provinciali cav. Adorni e cav. Taramasso, il cav. Sabbione, pittore di S. M. il Re, l'ex deputato Mensio, il sindaco Macario, il cav. Pellissero, quasi tutte le notabilità del mandamento di Montechiaro d'Asti e tutti i suoi amici dei paesi circonvicini. Alle frutta, per parte del Municipio di Cossombrato, al cav. Bosco venne presentato uno stupendo mazzo di viole e camelie da un grazioso bimbo della maestra Musso, il quale lesse un breve e commovente discorso. Parola, dopo affettuose parole pronunciate dal barone Borsarelli...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Si alzò e andò a una mensola, sulla quale giacevano diversi pacchetti, che ella non aveva ancora aperti. Ne prese uno e l'aprì davanti a Guido.

— Ti piacciono?

Era un paio di pendenti di smeraldo e brillanti.

— E questa?

Aveva aperto un altro astuccio e ne aveva tratto una spilla di perle fini, bellissima.

— Tu, scommetto, non potresti regalarmi questa bella roba, specialmente adesso che sei ammogliato e devi pensare alla famiglia. A proposito, quanti figli hai?

— Nessuno!

— Come, nessuno! Ma ieri un tuo amico, Dall'Erba, mi pare, mi parlò d'una tua bambina.

— Ah, Celeste! — fece Guido a malincuore, non piacendogli di parlare della sua famiglia con quella donna, — non è mia figlia. È una povera bimba che mia moglie ha voluto adottare.

— Ah, non è tua figlia! È generosa tua moglie. Raccogliere così una piccola pezzente è veramente cosa molto lodevole. E..... le vuol bene?

— A Celeste? L'ama come se fosse sua, benchè sia appena un mese che è con noi. Prima la teneva mia madre.

— Ah! era ben buona. E te l'ha ceduta?

— Sì. Ora che mia sorella è in collegio, mia madre non poteva guardarla abbastanza. Un mese fa, che era tormentata da continui mali di capo, l'ha affidata a noi.

— E tu l'ami?

— Certo. È un amore di bimba; anch'io l'amo come se fosse la mia propria figlia.

— Ma se si trovassero i genitori della piccina?

— Non è probabile, come vuoi che si trovino? La madre è una disgraziata che l'ha abbandonata per disfarsene.

— Ah, ah, ah! hai ragione. Già; al danno di quelle miserabili che hanno dei figli, non sanno come nutrirli e li abbandonano davanti ad una porta. Altre li soffocano. Quali fanno meglio?

— Gilda! Che orrore! Come puoi fare questi discorsi?

— Oh, così, per chiacchierare.

— Non saresti però tu capace di simili delitti. Mi ricordo che tu amavi molto i tuoi fratellini. Anzi, dammene notizia. Che fanno le due gemelle?

— Sono tutti a Torino.

— Tutti? Anche tuo padre e tua madre?

— Mio padre e mia madre sono morti.

— Morti!

— Sì; mia madre ebbe ancora un bimbo dopo la Nina, e morì di parto. Mio padre s'è ubbriacato una sera, e l'han portato a casa che s'era rotto una vena. Io intanto ballavo. L'impresario Defilippis, un piemontese, mi aveva conosciuta a Roma. Eravamo in miseria; egli si offerse di farmi insegnare a ballare e mi lanciò. Quando morì papà, presi tutta la famiglia a mio carico. C'è la nonna che ci bada, io li vado a vedere quando posso; non li tengo con me; naturalmente per una ballerina non sarebbe conveniente avere in casa tutta quella marmaglia. Una volta, quando ero ancora una ragazza onesta, lo facevo. Te ne ricordi? E come ti dava ai nervi quella vasta parentela di pezzenti! Ora ho imparato; li tengo lontani, e lo faccio anche perchè non vorrei che certi signori conoscessero le mie due sorelle; le gemelle sai, hanno adesso quindici anni, e sono belle.

— Povera Gilda! E devi pensare a tutti?

— Le ragazze lavorano. I due maschi, Nicolino e Pasqualuccio, vanno a scuola, c'è poi la Nina e c'è Saverinccio, che ha appena due anni. Ma suonano, mi pare.

Infatti lo scampanellata risuonava ancora, lunga, forte, di persona che ha diritto di entrare.

— Jenny, Jenny!

La cameriera comparve sulla soglia.

— Senti, ho cangiato idea. Chiunque sia, lallo entrare.

— Io andrò, Gilda.

— No, ancora un pochino, via. Chi sa quando ritorni, cattivo!

S'era tornata a sedere nel cantuccio del canapè, vicino a Guido; egli pure s'era riseduto macchinalmente al suo posto.

— Dunque, se vuoi che siamo amici, vienmi a trovare. Senti, se hai il ritratto della tua piccina, portamelo; mi piacciono tanto i bimbi!

Entrava Lorenzino Defilippis, l'impresario del Regio, e guardò il giovane, che gli era sconosciuto, con fare tra curioso e indispettito. Gilda fece con molta serietà le presentazioni, poi tornò a sedersi nel suo cantuccio e indicò all'impresario la poltroncina dirimpetto a lei.

— Come stata, caro Lorenzino?

— Ottimamente, cara piccina, e tu?

Il grasso signore le aveva preso amorevolmente una mano, e gliela baciava senza darsi pensiero del giovane.

La ballerina rideva e non liberava la mano.

— Credevo di trovarti sola a quest'ora. È l'una.

— Non ho ricevuto nessuno stamattina, — disse la giovane con noncuranza, — Jenny ha mandato via tutti.

— Allora questo signore è il più fortunato.

Guido si alzò; era pallidissimo.

— Volete proprio andarvene? — disse Gilda sempre più carezzevole; — via, restate ancora un momento.

Ma il giovine avvocato si scusò. Egli aveva indovinato in quell'uomo grasso, tozzo, quasi vecchio, l'amante titolare, quello che aveva *lanciato* la ballerina, e che ora aveva dei diritti sopra di lei. Un senso di dolore e di gelosia e di dispetto gli rodeva il cuore.

Se ne andò, ma lei volle accompagnarlo fino alla porta, e quando Defilippis non potè più udire, ella gli sussurrò piano all'orecchio:

— Tornerai?

CAPITOLO NONO.

Una scoperta.

— Oh, ma c'è di nuovo a Torino la d'Arvigny! — aveva esclamato la zia Paquita scorrendo, come era solita dopo il pranzo, la cronaca della *Gazzetta Piemontese*.

— Chi è? — chiese Amalia, alzando il suo viso sereno, che teneva abbassato sopra un pulcinella della piccola Celeste.

— Non ricordi la famosa ballerina del Regio, quella che fu qui a Torino l'anno passato e che riportò tanti trionfi? — disse Giorgio, che era sempre bene informato.

E poichè tutti tacevano, il giovinetto continuò:

— Andiamoci qualche sera, cuginetta.

Amalia guardò timidamente suo marito, che pareva tutto assorto ad esaminare certe carte. Le parve pallidissimo; pure a tavola non si era accorta che fosse sofferente, e rimase soprappensieri, intenerita all'idea che egli forse lavorava troppo, che si stancava perchè sua moglie vivesse in una florida agiatezza. Infatti Guido, da un anno a quella parte, si era fatto più serio; era sempre amabile e gentile in casa, ma si concentrava facilmente, si distraeva in pensieri che certamente, pensava Amalia, erano di cause, di arringhe, di dibattimenti, perchè Guido era ormai una celebrità del Foro torinese.

Quell'inverno la zia Paquita era stata ammalata di bronchite, e la giovane sposa era uscita pochissimo di casa; non era nemmeno andata una sera a teatro, ella che ci si divertiva tanto; se ora Guido ne avesse fatto la proposta.... Ma egli pareva non avesse udito l'insinuazione di Giorgio, e fu la zia Paquita che insistette:

— Sì, bisognerebbe andarci, Amalia; era lo sto meglio, tu ti sei sacrificata abbastanza per me.

— Quando Guido avrà tempo.... — rispose dolcemente Amalia.

Guido guardò sua moglie con fare pensoso, poi rispose lentamente:

— Ha ragione la zia, tu esci ben poco, Amalia; divertiti, mia cara; andate a teatro.

Amalia guardò suo marito con timida meraviglia e la signora Paquita esclamò:

— Senza di te?

Egli sorrise impacciato.

— Sono occupatissimo, cara zia, ma qualche volta accompagnerò volentieri io Amalia; però vorrei che usciste e si divertisse anche senza di me.

Amalia gli sorrise come a dire: « È possibile? » ma Guido non si accorse della gentile malizia; egli tornò a chinare il viso sulle sue carte.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per pulire il marmo bianco. — Si immerga uno staffo di flanella in una soluzione di 60 grammi di cloruro in un litro d'acqua, e si faccia passare lo staffo così inumidito sull'oggetto da pulire. Due o tre ore dopo con una spugna inzuppata d'acqua pura si lavi. Se l'oggetto da lavarsi è molto sporco si adoperi una spazzola invece dello staffo.

parelli, che riscosse molti applausi, specialmente quando bevette alla salute della madre e della famiglia del festeggiato, e dopo una felice ed applaudita evocazione dell'ex-deputato cav. Mensio, sorse a parlare il cav. avv. Bosco, il quale, con quella maestria che tutti gli riconoscono, espresse così nobili ed elevati sentimenti da meritarsi continue approvazioni; e quando con accento mesto e commosso parlò del suo compagno ed amico fedele, il testè defunto deputato Oddone, più d'una lagrima si vide scorrere sulle guancie degli astanti, i quali alla fine del suo dire proruppero in lunghi applausi. Dopo il banchetto tutti i convitati si recarono in casa del cav. avvocato Bosco, dove gli onori venivano resi dalla graziosa e simpatica signorina Bosco e dall'avv. Coppa-Molla, e dove il sig. Riccardi, in nome della locale Società Operaia-Agricola, presentò al festeggiato un elegantissimo diploma-ricordo. Alla sera fuvvi gran festa da ballo nella sala comunale sfarzosamente addobbata, dove la danza si protrasse fino alle sei del mattino; e così ebbe termine una festa che lascierà certamente un lieto ricordo nell'animo di tutti.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 23 febbraio) — **Società Operaia.** — Ieri, come vi preannunciai, ebbe luogo all'*Albergo del Cannone d'oro*, in occasione della solita festa annuale, un pranzo di circa 60 coperti. Sedeva al centro della tavola d'onore il presidente signor Pantino, avendo a destra il simpatico avv. Mandini, pretore locale, ed a sinistra l'avv. Basilio, il noto, intervenuto appositamente. Alla frutta del cordiale banchetto, trascorso fra la più schietta armonia e servito inappuntabilmente vuoi per la squisitezza dei cibi vuoi per l'eccellenza dei vini da quel mago culinario che è il signor Durando, proprietario dell'albergo, s'alzò pel primo l'egregio presidente ringraziando con sentite parole i componenti l'intiero Sodalizio per l'illimitata fiducia che vollero in lui riporre elevandolo alla prima carica. All'egregio presidente tenne dietro l'avv. Basilio, il quale, con quella facondia oratoria che gli è tanto naturale, tratteggiò con eleganza di forma ed elevatezza di concetto la posizione fatta alle Società cooperative dalla recente sentenza della Cassazione romana, di fronte alle leggi daziarie, e senza alcuna ostentazione disse chiaramente che anche la Società di Cocconato, in forza di tale supremo giudicato, trovasi in flagrante contravvenzione. Da buon medico però, dopo aver fatto la diagnosi del male, suggerì ben tosto anche il rimedio per combatterlo, consistente nel porre la Società in perfetta armonia colle disposizioni del Codice di commercio, e per più facilmente ciò ottenere offrì la sua opera disinteressata onde compiere in breve lasso di tempo gli incombenti indispensabili per la riuscita della pratica tanto interessante vitalmente le classi meno agiate. L'esimio e franco oratore pose termine alla sua dotta ed ascoltatissima concione mandando un saluto all'on. Villa, che con tanto amore patrocina gl'interessi degli operai, seriamente minacciati dalla fiscalissima legge daziaria. (*Applausi prolungati*)

In seguito tutti i commensali, preceduti dalla banda musicale, si recarono dietro invito nell'abitazione del presidente signor Pantino.

Errata-Corrige. — Ed ora riparo ad un involontario errore commesso nell'ultima mia corrispondenza, ove vi tenni parola di due matrimoni in quei giorni celebratisi, ed assegnando a ciascuno il fatto suo, dirò che Tortia Pompeo si unì con Vaio Fiorentina, mentre Giachino Paolo impalmò la signorina Luigia Ferrero.

VAGLIO PETTINENGO. — (Nostre lett., 25 febbraio) — **Festa operaia.** — Domenica prossima, 28 corrente, codesta benemerita Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai, contadini e commercianti festeggierà il XVII anniversario di sua fondazione coll'intervento delle altre Società operaie del circondario e delle Autorità.

Un processo sfumato.

Bologna, 24 febbraio.

L'istruttoria del processo iniziato contro gli ufficiali del 50° fanteria, che nell'estate scorsa sciabolarono alcuni cittadini in seguito alle note polemiche giornalistiche, e ferirono pure il delegato di P. S. Barbieri con vari colpi di sciabola scambiandolo per un dimostrante che entrasse in quartiere, ha concluso pel non luogo a procedere non avendo il giudice istruttore potuto constatare quali fossero i colpevoli.

ARTI E SCIENZE

LA RIVISTA DELLA MUSICA SCRITTA

Nuove pubblicazioni degli editori Buffa, Perosino, Nouvelli (Torino), Decourcelle (Nizza), Brocco (Venezia).

Incomincio o meglio ricomincio in queste colonne, dove posso ormai passare per veterano, una rubrica molto.... diciamo così, pelosa. Non occorrono dichiarazioni preventive: farò il possibile per non accumulare sul mio capo soverchie antipatie, e procurerò di ridurne il numero tacendo di molti lavori pei quali l'annotazione nel bollettino settimanale è ricevuta sufficiente.

Senza preamboli adunque, entrando in materia, saluto anzitutto tre editori torinesi da poco entrati in carriera, il Buffa, il Perosino ed il Nouvelli, che è veramente ed etimologicamente il nuovissimo, cioè il più recente. Mi congratulo con essi della loro attività e faccio voti perchè la mettano a servizio giovevole per l'arte. L'effetto che ho provato per ora dalla lettura di una *Meditazione* edita dal Perosino non è stato certo gradevole. Quando ci si è riffritto Strauss, Capitani e Marco Sala per combinare un *valser* come ricordo di una festa campale e campestre ad Onix senza nemmeno guardare all'euritmia costante dei periodi musicali, come è possibile illudersi sulla originalità?

Ma al postutto siamo in carnevale, e quindi lasciamo passare il valzer *Sul Colle di Sestrières*, edito dal *Perosino*, e con questa attenuante licenziamo anche la polka *Oriental*, edita dal Nouvelli, pagina che, tolta la qualità positiva del ritmo marcato, come novità ci porta ai bei tempi un po' antiquati del bal[illegible] che regolarmente stampava, per mezzo del Magrini, il maestro Pietro Marini, che molti ricordano a Torino.

Del resto anche in musica conviene oramai l'economia fino all'osso, anzi oramai occorre la lesina: e sono molto lesinati come concetto anche due altri pezzi stampati dal Nouvelli, cioè un *Minuetto* del Delponte, che ha, si può dire, un'idea e mezzo, o la *Veglia!* piccola serenata per canto e pianoforte del Venturi, che ha un'idea sola. Teniamo conto però al Venturi di un discreto garbo nello svolgerla.

Corre acqua un po' migliore il signor F. P. Porzio con due romanze per violino e pianoforte, edite dal Buffa. Non facciamo bisticci però, questa non è musica buffa, è musica fatta con intendimenti semplici, ma seri. Queste due romanze non scoprono orizzonti nuovi, anzi lasciano un po' scoperto il contorno armonico all'idea melodica (specialmente quella che ha il titolo aggravante di *Appassionata*), ma al postutto si presentano senza pretese e quindi riescono non antipatiche.

Un po' pretensiosa per contro è una sonata per piano e violino che A. Simonetti ha pubblicato a Nizza col mezzo dell'editore Paul Decourcelle, e nè la copia nè la natura delle idee nè l'andamento rigido e scolastico sono all'altezza del proposito. Come saggio di studio tuttavia la sonata è notevole e certo siccome non si acquista tutta d'un tratto la disinvoltura del fare, è commendevole chi tenta di farsi strada nel genere più difficile, in quello della musica da camera piuttosto che in quello che nel natio mio dialetto chiamano con frizzante espressione *friceui*. Dei quattro tempi della sonata parmi migliore il secondo (*Adagio*, quasi romanza), dove c'è una relativa elasticità di movenza: in questo però, come negli altri, dovrebbe scorgere l'autore una uggiosa uniformità di procedimento, che è un difetto, cioè una rottura quasi continua del periodo musicale per affidarne una parte al violino ed una al pianoforte. In complesso il Simonetti palesa buoni intendimenti, ma all'atto pratico è anemico ed ha certo il fiato corto; con un po' di cura rinforzante dei buoni autori, le fortunate attitudini dello scrittore possono ben meglio emergere.

Ed ora dovrei entrare nel pelago delle romanze e canzoni e vi dovrei entrare colla relativa lena affannata, tanto è il numero dei trovatori moderni.

Ma proprio il crivello della critica è sprecato per certe sbrodolature, per certe decozioni malvacee di occasione e quindi..... acqua in bocca. Faccio eccezione per alcune pagine pubblicate dall'attivo editore Brocco di Venezia, delle quali mi piacciono anche il formato e la semplicità esteriore, augurandomi che passi completamente (e comincia a passare) quella *copertinomania*, che sovente non riesce a mascherare l'infinita vanità del tutto.

Il Brocco anzi ha fatto una specie di pratico concorso sopra una graziosa canzone *Voi partite* dallo Stradiotto, e stampa la parafrasi musicale di tre autori, la signora Coen ed i signori Pucci e Tirindelli. Come curiosità di confronto, questi tre momenti musicali si possono leggere: a me hanno fatto l'effetto dello sfogo di tre cicisbe, il primo piagnucoloso, il secondo complimentoso, il terzo pieno di sussiego nel modulare il madrigale:

> Muoiono senza il sol, madonna, i fiori,
> Senza di Voi non hanno pace i cuori.

Più mi piacciono *tre canzoni* per mezzo soprano (stesso editore) di Tirindelli, assai simpatiche e scorrevoli. Nella prima anzi (Una fanciulla parla) il Tirindelli ha risolto con disinvoltura il problema di discreta attualità di musicare ritmicamente della prosa.

L'autore non ha però la nota spiccata dell'originalità e deriva parecchio in queste tre melodie dalla scuola francese, che del resto ha in materia due valenti campioni Gounod e Massenet. E questa scuola non ha fatto ancora il suo tempo, per quanto le contrastino validamente il terreno parecchie altre, non esclusa l'americana, che ha, verbigrazia, nel bruno Oscar Klein, quasi sconosciuto in Italia, un *liederista di primissima forza*.

Ma per oggi mettiamo il.... punto e basta. Presto discorrerò di parecchie pagine interessanti antiche scovate dal solerte Parisotti, della *Suite* di Galeotti, dei *Moments poétiques* di Frugatta e d'altro.

VALETTA.

Teatro Regio. — Ieri sera (lettera *A* dispari) abbastanza un bel teatro. Però, fra il 2° ed il 3° atto della *Gioconda*, il buttafuori Debiasi dovette fare la sua apparizione al proscenio per annunciare che « in seguito ad un improvviso abbassamento di voce, il signor primo tenore Eugenio Durot farà quel che potrà ». Dette le quali cose, il buon Debiasi, naturalmente, si inchinò al pubblico, si pose una mano al cuore ed inciampò, ritirandosi, nell'intelaiatura del comodino.

Alla fine del 1° atto tutti gli artisti furono chiamati alla ribalta ed alla fine dell'opera ebbero speciali applausi l'infaticabile Bonaplata- e l'Ancona, che nella parte di Barnaba è sempre venuto migliorando.

Sarebbe tuttavia da desiderare che le signore *toie* del Corpo di ballo fossero un po' più attente nella Danza delle Ore. Possibile che la musica del Ponchielli, così fine e così elegante in questa Danza, non meriti anche un'esecuzione meno abborracciata? E possibile che ogni sera debba essere zittito, per trascurata esecuzione sul palco, uno dei migliori pezzi dell'opera?

Teatro Vittorio Emanuele. — Ricordiamo che questa sera, venerdì, essendo completamente ristabilita la signora Emma Nevada, si riprenderanno le rappresentazioni della *Sonnambula*.

Teatro Carignano. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione di *Monsieur Crépin*, commedia in tre atti di B. Bernain-Lenoi, traduzione del prof. O. B.

La commedia è nuovissima, aggiunge il manifesto. Il primo atto si svolge a Vichy, gli altri due a Parigi.

Seguirà la brillantissima farsa dello Scribe: *Il cuoco ed segretario.*

Teatro Alfieri. — Le rappresentazioni della brava Compagnia Amato volgono al loro termine ed il pubblico accorre sempre volentieri all'Alfieri per godersi gli spettacoli di tutto quell'esercito di ginnasti, di equilibristi, di *clowns*, di cavallerizzi, di acrobati, ecc., ecc.

Ieri, tanto alla *matinée* infantile, quanto allo spettacolo della sera, accorse molto pubblico, che si divertì ed applaudì cordialmente tutti i *numeri* del programma.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore del primo attore giovane della « Subalpina » signor Salvatore Dalmastro con *Madlena la poulaiera d'Porta Palas*, dramma popolare.

Teatro Torinese. — Anche a questo teatro ha luogo una serata d'onore, quella dell'attore brillante signor Vaser, con un programma abbondante.

Uno spettacolo per gli operai disoccupati. — Domani a sera al teatro Balbo avrà luogo uno spettacolo eccezionale di prosa e musica a favore degli operai disoccupati. Vi prenderanno parte alcuni allievi della scuola di recitazione diretta dal cav. Bassi e distinti altri dilettanti di drammatica e musica.

Il programma è vario e bene scelto.

Auguriamo agli iniziatori ed agli esecutori che il nobile loro scopo venga raggiunto.

All'Istituto dei Sordomuti. — Ieri, seguendo l'uso già da varii anni introdotto, venne data in questo rinomato Istituto una rappresentazione drammatica, alla quale presero parte dieci alunni del corso superiore. Vi assistevano il generale senatore Cadorna, il conte Pinelli, procuratore-generale del Re, il cav. Luino, provveditore agli studi, il cav. Demonte, consigliere comunale rappresentante il sindaco, ed altri personaggi, nonchè un eletto stuolo di gentili signore. Presenziavano pure la recita tutte le alunne e gli altri alunni dell'Istituto, accompagnati dai rispettivi maestri e maestre. Facevano gli onori di casa il presidente ing. Mottura, il conte Nuvoli, il rettore cav. don Lino Lazzeri ed altri della Direzione.

La rappresentazione procedette in modo veramente esemplare, avendo gli alunni interpretato con impegno la graziosa commediola in tre atti dello stesso rettore cav. Lazzeri: *A tutto rimedio il perdono*, usando la parola articolata, sistema fonico adottato da qualche tempo nell'Istituto, mercè il quale si rende fra i sordomuti più famigliare l'uso della parola.

Il pubblico si interessò vivamente alla recita, esprimendo agli allievi ed ai maestri la sua soddisfazione.

Fra un atto e l'altro diede concerto di pianoforte la signorina Giachino.

Un trattenimento alla «Provvidenza». — La sera del 27 andante, alle ore 8, avrà luogo nell'Istituto della Provvidenza un trattenimento ricreativo.

Un saggio di recitazione. — Domenica, 28 febbraio, alle ore 2 pom., avrà luogo nella sala municipale (via Bellezia, 4, piano terreno) il 51° saggio di recitazione degli allievi della Scuola di recitazione Maria Laetitia, diretta dal cav. Bassi.

Reciteranno le signorine Borelli, Dalladore, Bertini, Colombo, Brussasco, Miotti, Rigoni, Capellano, Carone, ed i signori Vrelà, Governato, Scotto e Isiose.

Un'Esposizione di lavori fotografici. — In uno dei primi numeri di gennaio abbiamo accennato ad una *Esposizione di lavori fotografici* che si doveva tenere il 1° di febbraio per iniziativa del *Circolo dei dilettanti fotografi*, sorto di recente.

Senonchè i locali in cui tale Esposizione doveva avere luogo, cioè quelli della Società Promotrice delle Belle Arti, erano in quei giorni occupati per la Mostra dei bozzetti pel monumento al Principe Amedeo: sicchè si dovette rimandare la divisata Esposizione.

Essa venne ora fissata verso il 5 del prossimo marzo. Noi ci limitiamo per ora a questo breve annunzio, riservandoci di ritornare più ampiamente sull'argomento, che davvero lo merita, sia dal lato artistico, sia dal lato della voga che sempre prende la pratica del dilettantismo fotografico.

A proposito della « Rivista Nautica ». — Giorni fa abbiamo pubblicato un cenno intorno alla *Rivista Nautica*, il nuovo periodico sportiano, che vide testè la luce a Torino. In quel cenno è detto che essa Rivista veniva a colmare una lacuna. Ora il signor Fenoglio ci scrive per far notare che da tre anni egli pubblica un congenere periodico intitolato: *Lo Sport Nautico*, il quale continuerà le sue pubblicazioni.

Quando noi accennavamo alla lacuna colmata dalla *Rivista Nautica* non abbiamo inteso di dire che mancassero completamente a Torino giornali di nautica. Con lo sviluppo preso nei nostri tempi dagli esercizi del remo e della vela un solo giornale nautico non era forse sufficiente, epperò la *Rivista Nautica* viene ad aggiungersi opportunamente alle pubblicazioni sportiane.

Pubblicazioni musicali. — *Edgar*, dramma lirico in tre atti di Ferdinando Fontana, musica di Giacomo Puccini. Opera completa per canto e pianoforte, riduzione di Carlo Carignani. — Milano, Regio Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi e C., L. 12.

Enrico De Leva: *Foglia caduta*, versi di Luigi Conforti. — Milano, R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi e C. Netto, L. 1.

F. Paolo Tosti: *Mélodies pour chant et piano.* — Milano, R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi e C. Netto, L. 2 25.

Paolo Chimeri: *Tramonti del Garda*, sei impressioni pianistiche. — Milano, R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca di G. Ricordi e C. (Con copertina cromolitografica di A. Montalti): — *a*) Rimembranza, *b*) Barcarola, *c*) In chiesa, *d*) Villereccia, *e*) Angelus, *f*) Danza campestre.

La *Questione sociale* di Edmondo De Amicis. — È pubblicato in elegante opuscolo lo splendido discorso di Edmondo De Amicis sulla *Questione sociale*. L'illustre e generoso scrittore ha voluto destinare i proventi di questo suo lavoro al soccorso degli operai disoccupati di Torino; e noi gli auguriamo che innumerevoli lettori facciano sì che il generoso suo pensiero abbia il più benefico effetto.

L'opuscolo si vende presso L. Roux e C. (Galleria Subalpina). — L. 0 50.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Pia e Re	L.	50 —
Regis Pietro	»	3 —
M. L. Ferrua	»	5 —
Buzzetti fratelli	»	5 —
Remotti Lorenzo	»	3 —
Demari Ansaldi Cesare	»	20 —
Penotti e Orsolano successori Bocciolone	»	20 —
Buzzetti Giosuè	»	10 —
Garetto Pietro e figli	»	10 —
Fratelli Rezzonico	»	10 —
Geometra Marchelli Angelo	»	20 —
G. Stupenengo e M. Gallotto	»	40 —
Cugerone Alberto	»	10 —
Boggio fratelli e Comp.	»	30 —
G. B. Triulzi	»	20 —
Caretto Eugenio	»	20 —
Giov. Gibello Palazzo	»	10 —
Buzzetti Giov. Battista	»	10 —
Fratelli Gonella e Comp. successori Ropolo	»	5 —
Morra ing. Anacleto	»	2 —
Gastaldi Gioachino	»	10 —
Bocciolone Natale	»	10 —
Travaglini fratelli	»	10 —
Guglielminotti Giacomo ed Enrico	»	5 —
Copperi Giuseppina, Maria, Domenico e Romualdo	»	20 —
Andreone fratelli	»	15 —
Giuseppina Genero Gola	»	10 —
Fratelli Guglielminotti fu Antonio	»	15 —
Musso Carlo, scultore	»	10 —
Musso Secondo	»	10 —
Papotti Francesco	»	10 —
Manfredi Domenico	»	2 —
Poletto Carlo	»	2 —
Dominici Bartolomeo	»	2 —
Ferrero Giovanni	»	2 —
Cerato Tommaso	»	2 —
Musso Carolina e Maria	»	10 —
Copperi Carlo	»	5 —
Ioriatti Carlo	»	5 —
Gualco cav. Angelo	»	5 —
Bertoncini Cesare	»	5 —
Camusso cav. dottore Alessio	»	20 —
Caselli ing. Crescentino	»	5 —
Perratone Giuseppe	»	5 —
N. N.	»	10 —
Daniele cav. Maurizio	»	10 —
Sudan Costanza	»	5 —
Dottor Borelli Ottavio	»	5 —
Giuseppe Ossola	»	10 —
Martini Domenico	»	5 —
Antonio Dedonatis	»	5 —
Cuciola famiglia	»	20 —
Avandero fratelli	»	5 —
Buscaglione Antonio	»	5 —
Borione Giov.	»	5 —
Paggi Pietro	»	5 —
N. N.	»	10 —
Franchi fratelli	»	5 —
N. N.	»	5 —
N. N.	»	20 —
Salvatore Fiorina	»	5 —
N. N.	»	5 —
Curando cav. Francesco	»	5 —
Bozzalla fratelli	»	5 —
Ingegnere Scarsella	»	10 —
M. Bollero	»	25 —
F. Parmetler	»	2 —
Casartelli Giuseppe A.	»	10 —
De Bartolomeis	»	4 —
Secondo Olivero	»	2 —
Oreste Quaglia	»	2 —
Littardi L.	»	2 —
Fumero Giovanni	»	2 —
A. Galateri	»	5 —
Alloati Vincenzo	»	1 —
Semeria Leonida	»	1 —
Maurizio Roggero	»	5 —
G. Sampò	»	2 —
Cesare Chiera	»	2 —
Giorello Giovanni	»	1 —
Sola Felice	»	1 —
Gius. Cerruti	»	2 —
G. C.	»	1 —
P. P.	»	1 —
Gio. Cerruti	»	2 —
Margaria	»	3 —
Roberto Giulio	»	1 —
Luigi Garrone	»	1 —
Umberto Valente	»	5 —
Magnani Benedetto	»	5 —
Savio Cesare	»	3 —
G. A.	»	2 —
G. Compagnoni	»	2 —
Pico Carlo	»	1 —
Cavaglià G.	»	5 —
Avv. Vincenzo Re	»	10 —
E. Wild	»	50 —
Augusto Abegg	»	50 —
Rodolfo Hirschhorn	»	15 —
Tota Luisa	»	5 —
Totale delle liste precedenti	»	5454 80
Totale	L.	6362 80

Rettifica. — Nella lista di ieri fu pubblicata una offerta di L. 50 sotto il nome A. Grosso e figlio; leggasi invece A. Grasso e figlio.

La distribuzione dei sussidi ai disoccupati nelle sezioni municipali. — La prima distribuzione dei sussidi raccolti dall'apposito Comitato si è fatta ieri dalle 3 alle 6 da speciali Commissioni, formate in seno al Comitato generale e composte in media — secondo l'importanza delle sezioni — di sette persone, cui si aggregò dappertutto un operaio.

Fra danaro e buoni si erano soccorsi da distribuire per un totale di lire 15 mila.

I ricorrenti erano 2500.

Prima delle 3 i membri tutti delle Commissioni si trovavano al loro posto nelle rispettive sezioni. Il servizio d'ordine era fatto dalle guardie municipali, e tutto procedette colla massima regolarità, senza incidenti nè inconvenienti.

Soltanto in due sezioni — quella di Borgo Nuovo e quella di Monviso — non si è potuto esaurire la distribuzione, la quale sarà ultimata oggi venerdì.

La distribuzione dei sussidi alla Camera del lavoro. — Parecchie centinaia di disoccupati convennero ieri alle 3 alla Camera del lavoro per ricevere la relativa quota di sussidio. E ci si trovarono quasi tutti puntualmente, perchè si era detto e pubblicato che dopo le 3 non si sarebbe lasciato più entrare alcuno.

Sgraziatamente pare che le cose non fossero così perfettamente organizzate da poter in giornata eseguire la ripartizione.

In una adunanza preparatoria del mattino la maggioranza dei presenti impose che la distribuzione si facesse ieri, mentre alcuni opinavano più prudente il protrarla per regolarla meglio.

Fatto è che tutto il pomeriggio d'ieri fu impiegato nel fare un appello degli iscritti, fra un chiasso grande e proteste parecchie, per calcolare la misura del sussidio che si può concedere ad ognuno.

La somma totale ch'è divisibile, presso la Camera del lavoro, non giunge alle 1600 lire.

Fino alle 6 della sera non si era ancora potuto calcolare l'entità della quota. Certo, data la piccolezza della somma disponibile e la quantità dei pretendenti, la quota sarà ben modesta.

La distribuzione — impossibile ieri causa l'ora troppo tarda — avrà luogo oggi.

Ci riferiscono che, in seguito agli inconvenienti dimostrati dall'attuale distribuzione di soccorsi, la Camera del lavoro si limiterà in avvenire, se e quando lo potrà, a sussidiare i propri soci, non più i disoccupati ad essa estranei.

Conferenze a beneficio degli operai disoccupati. — Ci si informa che un Comitato, composto di varî giovani nostri concittadini, intende di organizzare una serie di conferenze il cui provento sarebbe devoluto a beneficio degli operai disoccupati.

Il luogo scelto per tenervi dette conferenze sarebbe il teatro Balbo, e quanto ai conferenzieri abbiamo sentito fare i nomi illustri di Arturo Graf, di Angelo Mosso, di Corrado Corradino e di varî altri insigni scrittori nostri.

Appena la cosa prenda maggiore consistenza ne informeremo i lettori.

Per le operaie senza lavoro. — Il Comitato di signore per soccorrere le operaie senza lavoro fa sapere che mentre plaude alla risoluzione del Comitato di soccorso pei disoccupati di soccorrere le operaie disoccupate vedove con prole, sospende le proprie distribuzioni; ma non si discioglie perchè intende in seguito escogitare nuovi mezzi di venire in soccorso alle donne abbandonate dai mariti, alle zitelle e alle vedove sole.

Liste elettorali amministrative. — Dalla relazione dell'assessore Rinaudo togliamo:

« Degli inscritti precedentemente, come da decreto 15 maggio 1891 della Giunta provinciale amministrativa in — 29,400

si riconobbero da cancellare per morte, condanna penale, fallimento e trasferimento in questo tempo avvenuti — 2,510

riducenti gli inscritti a — 26,890

« Per contro vennero accolte nuove domande in numero di — 592

e si potè procedere a — 1,204

iscrizioni d'ufficio, cosicchè sommano a — N° 28,781

gli elettori amministrativi di questa città, ripartiti come infra nei sette mandamenti:

Mandamento Dora	N°	9,447
Id. Moncenisio	»	3,517
Id. Monviso	»	3,863
Id. Po	»	3,512
Id. San Salvatore	»	0,652
Id. Borgo Po	»	2,713
Id. Borgo Dora	»	4,507
Totale come avanti	N°	28,781

« L'elenco dei non votanti, comprendenti inscritti — N° 1,002

accresciuto di 11 | e diminuito di 5 | 6

rimane ora di — N° 1,008

« Le liste, unitamente all'elenco suddetto, nelle conclusioni che il Consiglio avrà per approvare, verranno, giusta il prescritto del successivo articolo 45 della legge comunale, nuovamente pubblicate, per essere poi a suo tempo trasmesse alla Giunta provinciale amministrativa per la loro decretazione ».

Liste elettorali commerciali. — L'assessore Rinaudo riferisce:

« Si sottopongono al Consiglio comunale, per la sua approvazione, le liste elettorali commerciali, le quali, dalla approvazione fattane con decreto camerale del 15 maggio 1891, nel numero di inscritti 2121 avendo subito la variazione di nuove iscrizioni 450

— 2571

e cancellazioni in numero di — 72

constano ora di elettori commerciali — 2499

« Le liste predette, quali verranno dal Consiglio approvate, saranno nuovamente pubblicate a mente di legge e poi trasmesse al presidente della Camera di Commercio ed Arti per la loro decretazione. »

Studenti sospesi ed ammoniti dal Consiglio accademico dell'Università. — In seguito all'istruttoria compiuta circa le recenti agitazioni degli studenti universitari torinesi, il Consiglio accademico ha creduto di prendere, a carico di sette studenti che stimava i più compromessi, delle misure disciplinari di varia gravità.

Quattro studenti furono semplicemente ammoniti. Un quinto fu sospeso dalla laurea fino al 15 ottobre. Un sesto fu sospeso dalla sessione estiva d'esami. L'ultimo — il più severamente punito — perderà le sessioni d'esami estiva ed autunnale, il che equivale alla sospensione per un anno.

La Pace al Veglione. — Pace e Veglione, Veglione e Pace, pacione e veglie, veglia e pacione..... e chi più ne ha ne metta, chè tutto è buono, anzi buono.... pace di tutti, per richiamar l'attenzione sul Veglione della *Pace*.

Anzitutto una notizia importantissima.

Anche la principessa Elisabetta, duchessa di Genova, con l'animo sempre pronto alla beneficenza, ha voluto contribuire al Veglione della *Pace* con la cospicua somma di lire *cinquecento*.

Questo nuovo contributo non fa che assicurare maggiormente l'esito di questa pacifica ma clamorosa festa di beneficenza.

A proposito di questo veglione avvertiamo i perplessi, se pure ve ne sono, che i palchi disponibili vanno scemando giorno per giorno, ora per ora.

Già quelli di primo e di secondo ordine, moltissimi del terzo e molti del quarto e quinto sono accaparrati; chi vuole adunque assicurarsi un palco non perda tempo, perchè potrebbe darsi che dovesse mettersi il cuore in.... pace se giunge all'ultimo momento.

Il Comitato prega inoltre tutti coloro che hanno fermati i palchi di ritirare gli scontrini dei palchi medesimi entro sabato, 27 corrente, altrimenti il Comitato disporrà dei palchi, pei quali sono numerosissime le richieste.

Abbiamo detto chiaramente ieri che nessuna riduzione si farà, nemmeno a veglione incominciato, sul prezzo dei biglietti, fermo restando che le maschere (esclusi i domino) godranno la riduzione della metà, pagando cioè solo L. 5 invece di L. 10.

Il Comitato ora ci fa sapere di aver disposto che coloro i quali andranno al veglione in maschera e vorranno usufruire di questa riduzione, devono presentarsi alla segreteria del teatro Regio prima di mezzogiorno del 29 andante, indicando il titolo della mascherata che vorranno eseguire ed il numero delle persone che la compongono; a costoro verrà consegnato apposito distintivo di riconoscimento.

Infine oggi vengono esposti i premi per le maschere, mascherate, costumi, domino, ecc., ecc., nelle vetrine del negozio di argenteria Fratelli Broggi, sotto i portici di piazza Castello.

Per ultimo.... ma questo è un segreto del Comitato, e perciò acqua in bocca e..... pace in cuore.

Farfarello. — E chi non sa chi e che cosa sia Farfarello? Un'ombra, uno spirito, un essere incorporeo, che però nelle menti povere è nero come la pece. Farfarello è il diavoletto invisibile, impalpabile, ma rumoroso; esso si presenta nei sogni paurosi dopo un'indigestione di insalata di lattuga e di uova sode; esso non lo si vede mai come tante altre cose della digerente umanità; esso si piega nelle fole alla fantasia dei fanciulli come un ragazzo che tutto vede, che tutto sa, che spaventa sempre, che punisce qualche volta. Insomma, Farfarello è un demonietto birichino che si diverte, specialmente in carnevale, a far dei tiri birboni.....

E Farfarello ieri nel pomeriggio ha voluto fare un tiro birbone a certa Pavesio Francesca, abitante sul corso Raffaello, N. 29. La Pavesio se ne stava sola nella propria camera, immersa in chissà quali pensieri, seguendo Dio sa quali ideali, quando un rumore sordo, misterioso le colpì i sensi. Tese l'orecchio stupefatta così come le lepri quando odono da lungi i corni dei cacciatori; che sarà mai? Mah! Di lì a poco di nuovo il rumore misterioso; e nuovo e più grande stupore accompagnato da un senso di terrore; la solitudine è una cattiva.... compagna che non consiglia mai il coraggio. La Pavesio, col respiro rattenuto, gli occhi sbarrati, l'animo in rivoluzione, ascolta ancora, e ancora il rumore si fa più cupo e sempre più misterioso al suo udire.

La Pavesio a questo punto formola un'ipotesi: o è Farfarello o è un furfantello; due vocaboli, due esseri che si rassomigliano anche negli effetti. Che fare? La Pavesio prende il coraggio a due mani e va a chiamare due guardie municipali. Queste accorrono e odono anch'esse il rumore; non v'è più dubbio per la Pavesio, non era roba della sua fantasia, capita! Anche le guardie odono, anche le guardie non comprendono quel rumore! È Farfarello di certo! — Peccato non poter illustrare queste scene che raccomandiamo ai giornali per ridere! — Le guardie ascoltano e un sospetto illumina la loro mente, sospetto che maturano e che le conduce alla scoperta del vero.

Farfarello in carne ed ossa.... incarnato in uno spazzacamino, saliva, saliva, raschiava, raschiava, raschiava una canna da camino di un alloggio vicino.

Tableau!

Un audace furto alla chiesa di San Giovanni Evangelista. — I ladri ne hanno fatta un'altra delle loro, dando prova di audacia e di abilità notevoli.

Ad una certa ora essi sono penetrati nella chiesa di San Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele II, e più precisamente in una cappella laterale della chiesa stessa, rubando una quantità di quasi cuori votivi d'argento che la devozione dei fedeli e la gratitudine dei devoti forniscono alle chiese, e alcuni candelabri, il tutto per un complessivo valore — a quanto si suppone, non essendosi ancora fatto un preciso inventario — di 700 od 800 lire.

I ladri (erano senza dubbio in parecchi), si crede, sono passati per un laboratorio in pietre da costruzione che sta in un cortile posteriore a San Giovanni Evangelista. Certamente muniti di una scala, superarono un muricciuolo alto circa tre metri, che recinge da quella parte la chiesa. Colla stessa scala si portarono all'altezza d'una finestra circolare che s'apre sulla predetta cappella, ruppero i vetri dopo averli prudentemente impastati (il sistema medesimo fu già usato nel famoso furto dell'Armeria Reale) e s'introdussero. Quello che hanno fatto già lo sappiamo.

La Polizia ha fin da stamane, appena avvisata del furto, iniziato le più attive indagini per metter la mano sui ladri.... di cuori. Pare non le manchino dei buoni indizi.

È mestieri di notarsi questa circostanza. Il personale della chiesa di San Giovanni Evangelista aveva notato da qualche tempo l'aggirarsi di certe figure poco rassicuranti, e, messo in sospetto, per alcune notti si era fatto un servizio di vigilanza. Ma non si pensò ad avvertirne la Questura, che sarebbe stata una misura provvidenziale. La sorveglianza infine cessò e i ladri poterono fare, con tutto comodo, il meditato colpo.

Piasco indiresco. — Verso le ore 7 pom. di ieri i soliti ignoti amatori della roba altrui si introdussero con iscasso nell'abitazione di certa Re Emilio, in via Cottolengo, N. 50, piano primo. Padroni del campo, presero a rovistare per ogni mobile, misero tutto sossopra e per loro grande disdetta non trovarono la somma di lire 300 che era stata riposta in un nascondiglio. Allora si allontanarono senza nulla asportare.

Memorandum. — Comunicazioni:

Scuola Archimede. — La seconda conferenza sulla *Rivoluzione francese* dell'avv. Alfredo Chiappero avrà luogo questa sera alle 8 1/2 pom. nel salone di via Basilica, 4.

Club Alpino Italiano. - Sezione di Torino. — Si rinnova l'invito ai soci d'intervenire questa sera, venerdì, alla serata di « Skioptikon Alpino », che avrà luogo ad ore 8 3/4 nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 17).

STATO CIVILE. — Torino, 25 febbraio 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Benotto Giovanni con Pollini Alessandra — Bronelli Battista con Nicco Lucia vedova Moja — [illegible] Francesco con Perino Maria — Borale Gio. Batt. con Arena Margherita — Busca Francesco con Merlino Caterina — Douglas-Scotti conte Alberto con Figarolo di Gropello nobile Clara — Gentilini capitano Domenico con Junck Giulia — Frazzati Casimiro con Ghirardello Angela — Pane Antonio con Pignocca Giovanna Maria ved. Virano — Pellissori Candido con Clea Maria ved. Daldino — Viano Carlo con Tetti Giovanna — Zanetti capitano Giuseppe con Testa Agnese.

MORTI: Golzio Pietro, d'anni 33, di Chivasso. Imperiale Caterina n. Cattaneo, id. 58, di Favria. Pia Angela n. Cicero, id. 70, d'Isola d'Asti, agiata. Monateri Grisante, id. 20, di Livorno Piemonte. Barbero Augusto, id. 46, di Bibiana, disegnatore. Reymandez Giuseppe, id. 75, di Collegno, bracciante. Daune Francesco, id. 28, di Moncalieri, sarto. Massot Alfonso, id. 41, di Rochemolles, contadino. Pachiodo Gio. Batt., id. 66, di Giaveno, calzolaio. Giuvara Carlo, id. 60, di Tigliole d'Asti, [illegible]. Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI - Venerdì, 26 febbraio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Monsieur Crépin*, commedia. — *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Sonnambula*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Orfeo all'Inferno*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Madlena la polajera d'Porta Palas*, commedia. — Serata d'onore dell'attore S. Dalmastro.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *L'uso dle doe fomne*, commedia — *Per 'l caprissi dij bianch dl'Scribe*, bizzarria. — *Sensa tranoj*, monologo — *Duja 'sa cona!!!*, monologo. — *Monssù Or'ch Crach.* — Serata d'onore dell'attore P. Vaser.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers, Depps, sbarristi. Fregoli, comico eccentrico. Mary Dica e Léontine Norville, canzonettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), febbraio		24	25
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	55 —	55 10
» — per marzo	»	55 30	55 [illegible]
» — a 4 mesi da marzo	»	56 10	56 25
» — a 4 mesi da maggio	»	56 90	57 10
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 75	38 50
» raffinato id.	»	105 —	104 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	39 65	39 35
» a 4 mesi da maggio	»	40 75	40 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL (sera) febbraio		24	25
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	15,000	24,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 44/64	3 41/64
per marzo-aprile	»	3 45/64	3 41/64
per maggio-giugno	»	3 52/64	3 48/64
per luglio-agosto	»	3 59/64	3 55/64
Cotoni Americani, Egiziani e Indiani in ribasso di 1/16.			
MARSIGLIA (sera) febbraio		24	25
Frumento — Importazioni	Quin.	44,658	1,000
» — Vendite	»	11,000	2,800
Mercato calmo ed invariato nei prezzi.			

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Venerdì 26 — 57° giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 6,00 — *Sant'Alessandro patriarca.*
Sabato 27 — 58° giorno dell'anno — Sole nasce 7,03, tr. 6,01 — *Sant'Onorina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 25 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +4,7 massima +8,7
Min. della notte del 25 +3,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Acqui.* — Venne dichiarato il fallimento di Spinelli Angela vedova Trinchero, negoziante in commestibili. A giudice venne delegato l'avv. Luigi Bisconi, e curatore il signor Paolo Borelli. La prima adunanza avrà luogo il 4 marzo. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 31 marzo. L'attivo è di lire 800, il passivo è di lire 8369 27.

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Scagni Vittorio di Antonio, negoziante in carboni. A curatore venne nominato l'avv. Agostino Ricci. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il giorno 11 marzo. Il termine per presentare i titoli di credito scade il 18 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 29 marzo, alle 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 105 in merci, lire 705 in mobili, lire 797 81 in crediti, totale lire 1607 81; il passivo privilegiato è di lire 343 50, il chirografario è di lire 9437 06, totale lire 9800 56. — Nel fallimento di Bussetti Ernesto la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Francesco Ferrari, Carlo Tarabusi e Angelo Varesi. A curatore fu confermato l'avvocato Oliviero Cavalli.

Borsa di Genova 25 febbraio

Rend. Ital. cont.	92 57	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	12 82	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1215 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	380 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	467 —	Nav. Gen. Italiana	310 —
» Ferr. Merid.	637 —	Raffin. Lig. L.	325 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 23 febbraio.
Oro. Pesos 347 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 97	Rend. unghar. 4 0/0	92 1/2
» 3 0/0	96 07	Rend. spagn. ester.	61 9/16
» 4 1/2 0/0	104 90	Banca disc. di Parigi	187 50
Rend. Ital. 5 0/0	89 27	Banca Ottomana	546 75
Camb. Londra vista	25 28	Argento fino	307 50
Consolid. inglesi	96 —	Credito fondiario	1217 —
Obbl. Lombarde	308 75	Suez	2735 —
Cambio sull'Italia	3 0/4	Panama	— —
Turco nuovo	19 22	Lotti turchi	74 —
Banca di Parigi	637 50	Ferr. Meridionali	610 —
Tunisino	503 —	Russo nuovo	75 0/4
Egiziano 6 0/0	481 50	Portoghese	27 15/16
Banca di Francia	4825 —		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 11 al 21 febbraio 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 5 — Tori 0 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 2 — Sanati 878 — Vitelli 246 — Suini 25 — Montoni, Pecore 65 — Capre 3 — Agnelli 512 — Capretti 0 — Totale 1256.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, e qualche capo della Savoia e della Lombardia.
Suini. — Nostrali, romagnoli, ed anglo-chinesi.
Ovini. — Biellesi e dell'Emilia.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali vivi da macello per miria-gramma.
Sanati da L. 9 25 a 10 30 — Vitelli da 6 60 a 8 25 — Buoi e Manzi da 6 75 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 4 75 a 6 25 — Vacche e Soriani in genere da 3 00 a 6 00 — Suini da 6 01 a 6 75 — Montoni, da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 9 30 a 11 60 — Capretti da 0 00 a 00 02.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 14 al 21 febbraio 1892.
Buoi e manzi 06 — Tori 7 — Vacche 0 — Torelli e Moggie e Manze 6 — Sanati 890 — Vitelli 997 — Suini 237 — Montoni Capre e Pecore 147 — Agnelli 1408 — Totale capi 3304.

Mercato del vino. — Torino, 22 febbraio. — Gli affari di quest'ottava, tenuto conto delle piccole quantità vendute, si mantennero calmi. Entrarono sul mercato, dal 15 al 20 febbraio, ettolitri 173,47 di vino, ai quali bisogna aggiungere la rimanenza di ettolitri 20 della settimana precedente, e così si ha un totale di ettolitri 193,47 di vino esposto in vendita. Di questi ettolitri 193,47 se ne vendettero 150 ai seguenti prezzi:

Barbere, ettolitri 130, da L. 30 a 46, media L. 47; uvaggi, ettolitri 20, da L. 36 a 44, media L. 40; media generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 75, in meno dell'ottava scorsa L. 0 50.

Ecco la provenienza di questi vini: Asti, ettol. 24; Quarto d'Asti, 49,50; Castelnuovo 21,75; Tigliole d'Asti, 23,25; Canale, 25,50; Govone, 12,00; Rocchetta Tanaro, 18,00.

Continua un po' di risveglio sulle colline di Casal Monferrato. Nella scorsa settimana si fecero vendite di vini nuovi barberati scieltissimi a Cellamonte a prezzi che variarono tra 24 e 32 lire l'ettolitro. Qualche vendita pure si fece a Mirabello a prezzi di L. 20 a 24 l'ettolitro, e a Cuzzano al prezzo di L. 23. Ma ci vuol altro! Lo *stok* di vini buonissimi e scelti è ancora rilevantissimo.

In Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie nuova da L. 43 a 54, barbera comune da 40 a 50, grignolino da 44 a 52, freisa da 36 a 44, barberato da 31 a 38, da pasto da 30 a 31, moscato bianco da 44 a 51.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 36 a 40, barberato da 30 a 35, da pasto da 20 a 30 per ettolitro.

Ad Alessandria il rosso comune di 1ª qualità da L. 28 a 32, quello di 2ª da 22 a 26 l'ettolitro.

A Mondovì i vini della vendemmia scorsa si ritengono migliori di quelli degli anni scorsi per maggiore alcoolicità e minor qualità di acidità. Il prezzo pei buoni vini varia da L. 30 a 35 l'ettolitro.

A Genova quotasi: Scoglietti 1ª qualità da L. 16 a 17; Pachino da 15 a 16; Riposto da 13 a 14; Napoli da 17 a 21; Siracusa da 18 a 20; Sardegna da 18 a 21; Calabria da 21 a 24; Sant'Eufemia da 21 a 25; Gallipoli da 18 a 23; Piemonte da pasto per l'esportazione da 40 a 45; Samos (Grecia) dolce da 00 a 02, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CAVALLERMAGGIORE, 22 febbr. — Frumento all'ettol. L. 21 51 — Segala 10 00 — Meliga 10 32 — Patate al mg. 1 10 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 55 — Fieno maggengo 0 05 — Paglia 0 42 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 00 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 23 febbraio.

Organzino	colli 5 — K.	610 12
Trama	colli 4 — K.	343 19
Greggia	colli 3 — K.	192 60
	Totale colli 12 — K.	1146 52

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 336 — K. 30637 72

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica BATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (71)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

La notte stendeva la sua ombra fredda sui giardini della Casa dei Bagni e la neve continuava a cadere quando l'ora suonò pei due amici di uscire e avviarsi al luogo designato a Cadenet per condurvi il prigioniero.

— Sono pronto — disse Bernardo alzandosi e mettendosi il cappello. — Credi che mi sia permesso di lasciare queste poche linee di testamento, di raccomandazione dietro di me?

— Nessuno lo ha proibito — rispose Cadenet.

— L'ho scritto in fretta mentre tu dormivi — aggiunse Bernardo. — Non lo suggello e lo rimetto nelle tue mani; potrai mostrarlo a chi vorrai.... però, se accadesse che....

— È indirizzato al presidente? — disse Cadenet.

— Ti comprometterebbe alle volte?

— Ma...., non si sa mai.

— Ebbene, ecco di che si tratta e giudicherai se puoi o no accettarlo. Il signor presidente, nella sua grande pietà, mi aveva fatto sperare che il mio piccolo fratello potesse non esser morto. Io lo prego, nel caso in cui si ritrovi, di riportar su lui le sue bontà e di proteggerlo come aveva promesso di proteggermi. Vedi che è semplice; ma puoi fare anche di meglio, mio buon Cadenet: non rimettere il testamento al presidente e accetta tu la mia eredità....

— Che sarebbe?

— Se ritrovi Aubain vivente, proteggilo e soccorrilo come un fratello; se lo ritrovi morto, dàgli una sepoltura cristiana!

Cadenet si gettò piangendo nelle braccia del suo amico.

— Accetto — egli disse.

E strappò il testamento.

— Andiamo, adesso — disse il prigioniero mostrando la porta al suo guardiano.

CAPITOLO XXXII.

Rimorsi.

I due amici attraversarono in silenzio e con passo misurato le vie buie e deserte. Si capisce che non camminassero sollecit; al momento della separazione si sentivano tutti e due scoppiare il cuore.

Ad un tratto, Bernardo, che, tutto assorto nella sua tristezza, non aveva guari osservate le vie percorse, si trovò nella via Sant'Antonio, in faccia alla Bastiglia, la cui massa gigantesca s'ergeva fra le tenebre.

— Ah! comprendo, — disse il giovane, — giungiamo alla mèta, non è vero?

— Non ci siamo lontani — mormorò Cadenet.

— Credevo che l'entrata della Bastiglia fosse al di qua del sobborgo — riprese Bernardo. — Abbiamo forse già oltrepassata la porta. Vuoi che ritorniamo indietro?

— Non è precisamente alla Bastiglia che andiamo — disse Cadenet. — Vedi, presso al baluardo, quel piccolo gruppo di case nere, al di là del fosso?

— Sì, ebbene?

— Ebbene, è nella prima di quelle case nere che ho ordine di condurti.

— La casa del governatore, forse?

— Credo — rispose Cadenet sospirando.

Continuarono a camminare in silenzio e non tardarono a giungere davanti alla casa designata.

— È qui — disse il povero Cadenet a bassa voce.

Bernardo non rispose. Egli rifletteva.

— Ho paura — disse poi — che tu m'abbia giudicato un po' debole e che per conseguenza mi abbia ingannato. Avresti avuto torto. Se sapessi tutto ti assicuro che soffrirei meno e tu mi avresti reso un gran servizio.

Cadenet gli prese la mano e gliela strinse affettuosamente.

— Ti assicuro che non so nulla di più di quanto ti ho detto e che di tale incertezza io soffro quasi quanto te. Adesso debbo picchiare in un certo modo convenuto a questa porta; un uomo aprirà e mi domanderà: « È il signor di Prenil? ». Risponderò: « Sì ». Tu entrerai, la porta si richiuderà, e tutto ciò che so gli è che non ti vedrò più.... però, vedi, davanti a noi abbiamo la libertà.... con un po' di coraggio..... vuoi?

— Picchia! Picchia! — disse Bernardo, — te ne scongiuro!

Cadenet picchiò. La porta bassa, massiccia, tempestata di enormi chiodi di ferro, si aprì e una voce d'uomo domandò:

— È il signor di Prenil?

— Sì — rispose Cadenet.

E, sottovoce, a Bernardo, egli aggiunse:

— Addio, amico mio; tutto ciò che potrò fare per te, credi che lo farò.... Non disperarti e pensa a me....

— Addio, addio, — fece Bernardo temendo di mostrar troppo la sua commozione, — ti ringrazio e Dio ti compenserà!

Si slanciò dentro alla casa e la porta fu richiusa subito. L'uomo che aveva aperto si trovò dietro di lui.

— Dove debbo andare? — domandò Bernardo.

— Dritto davanti a voi — gli fu risposto.

Bernardo s'inoltrò, scoprendo ad ogni passo una luce più viva, finchè giunse in una specie di vestibolo illuminato da una lampada sospesa a catenelle di ferro che pendevano dal soffitto.

Allora s'accorse, urtando una sedia, che Cadenet, per dimenticanza o per carità, non gli aveva tolta la spada.

— Me la toglierà il governatore — pensò. — A che scopo lottare?

L'uomo che fino allora aveva seguito Bernardo si mise a precederlo per fargli salire una scala di legno; al primo piano, su un pianerottolo che dava accesso a due camere, quell'uomo si fermò e mostrandogli la porta di una di esse, gli disse:

— Entrate là dentro.

Stupefatto da quella calma, da quel silenzio, da quella solitudine, Bernardo aprì ed entrò, esitando, in quella camera dove probabilmente doveva decidersi del suo destino.

Era una vasta camera tutta tappezzata di una stoffa antica e arredata di mobili antichi. Un bel tappeto ne copriva tutto l'impiantito e alle pareti pendevano quadri, armi e oggetti di religione. Più che la camera o la sala di un governatore di prigione, essa pareva la camera di una vecchia signora o il museo di un pacifico e buon borghese.

Bernardo tentava di orientarsi e guardava tutti quegli oggetti che aveva dattorno e che non poteva distinguer bene, perchè debolmente rischiarati da una candela di cera che ardeva in un candeliere d'argento. Ad un tratto uno scricchiolio d'anelli su una sbarra di ferro attrasse i suoi occhi verso le cortine di un gran letto che egli non aveva ancora osservato, perchè posto nell'angolo il più oscuro della camera.

Nello stesso tempo una voce debole, una voce di fanciullo, lo chiamò, dicendo:

— Non vieni ad abbracciarmi, Bernardo, mio caro fratello?

Una sensazione non mai provata, ineffabilmente dolce e dolorosa assieme come le voluttà che uccidono parve incatenare Bernardo nel luogo dove si trovava. Per qualche secondo la sua vista si offuscò, il suo sangue, affluendo tutto al cuore, gli fece provare un senso di soffocamento.

— Aubain! — egli mormorò con voce strozzata. — Aubain, sei tu.... tu.... vivo!

— Sì, fratello mio — riprese il fanciullo, che Bernardo potè allora distinguere sulla bianchezza delle lenzuola e dei guanciali. — Sono io!

Bernardo tentò alzar le mani al cielo, ma non ne ebbe la forza. Un grido di gioia uscì soffocato dalla sua bocca. Con uno sforzo supremo riuscì a far tre passi per avvicinarsi al letto, ma cadde inginocchiato e stese le braccia come per chiamar soccorso.

In quel momento l'uomo che lo aveva accompagnato entrò nella camera, corse a lui, lo rialzò e, visto che poco a poco si rianimava, lo condusse dolcemente presso al fratello.

— Non abbracciatelo se non con precauzioni infinite, — gli disse, — potreste ancora riaprire la sua ferita.

Allora Aubain alzò la testa e Bernardo posò le labbra avide sulle guance e sugli occhi del fratellino che ritrovava per miracolo.

— E mio padre? — domandò Aubain. — Come va la sua ferita? Sempre meglio, non è vero?

— Certamente — mormorò Bernardo comprendendo che dovevano aver nascosto al povero fanciullo la sua perdita la più dolorosa.

— Va meglio, poichè tu hai potuto venire a vedermi — continuò Aubain. — Oh! ma avevo tue notizie tutti i giorni.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Aceo — Oca.

Sciarada.

Il *tutto* è *primo* oppur *secondo*,
Senza il mio *terzo*, lettor giocondo,
Tutti i paesi diventan poi.

Viridarm.